

# il Velino

## Lo sguardo dei Marsi

www.ilvelinoweb.it  
ilvelino.redazione@libero.it

Periodico della Diocesi dei Marsi



La notte del ritorno da Madrid. Foto di Francesco Scipioni

# RESTANO LORO RESTO ANCH'IO

**Emma Pomilio**  
per il giornale diocesano  
a pagina 7

**Per sostenere  
il giornale diocesano**

C/C POSTALE n. 2868917  
intestato a "IL VELINO"  
Corso della Libertà, 54  
Avezzano

di **Pietro Santoro** \*



• Partenza nella notte. Gioia, speranze, desideri. Sui pullman canti, preghiere, sonno. Sosta ad Arles dopo l'Eucaristia celebrata nel parco di un autogrill in Provenza. Arrivo a Medina del Campo, diocesi di Valladolid e accoglienza nelle famiglie. I giorni di gemellaggio, Eucaristia quotidiana, scoperta dei tesori artistici e culturali, volontariato nella casa di ricovero di anziani abbandonati, festa delle

nazioni ospitati dalla Chiesa locale, oratorio della Misericordia e celebrazione finale presieduta dall'arcivescovo Ricardo Blázquez. Negli occhi e nel cuore l'imponente Via Crucis, anticipo della grande tradizione ispanica della Settimana Santa nella parrocchia di Fresno, animata dalla guida pastorale di don Paco. Si va verso Madrid. Saluti, commozione nei giovani, nelle famiglie e in don José Manuel, appassionato sacerdote e coordinatore del gemellaggio. Ma soprattutto, testimone di un Vangelo incarnato nella

fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Non a una Chiesa "generica", ma alla diocesi, perché, a Valladolid come altrove, la sfida dell'evangelizzazione incrocia i nodi dei percorsi ecclesiali della terra, del popolo di Dio che calpesta i sentieri feriali della collocazione storica. Madrid. Albergo e sistemazione ottimale. Eucaristia in Piazza Cibeles. Caldo tropicale, costante durante i giorni della Gmg. Il cardinale di Madrid ai giovani: «La Spagna sia contagiata dalla vostra fede». Catechesi al padiglione 9 della Fiera per i nostri di

Avezzano e Sulmona: Bagnasco, Bettori e Tettamanzi, gli annunciatori di una Parola che esorta ad essere saldi e radicati in Cristo. Io sono condotto ad Alcobendas, Valdemoro, Leganes, periferie di Madrid. Incontro Bari, Lecce, Alghero, Teramo, Alessandria, le Misericordie d'Italia. Un vortice di domande, interrogativi, testimonianze dopo le catechesi, segno di una generazione che punta all'essenziale, al senso pieno della vita, ad un cristianesimo depurato dalle incrostazioni e ricondotto all'adesione al

Vangelo di Verità. E che chiede una Chiesa vicina, che accompagna, che accoglie, libera e coraggiosa.

(continua a pagina 10)

\* **Vescovo dei Marsi**

## GMG MADRID 2011 COMUNICARE LA SPERANZA

di Elisabetta Marraccini



«Ringrazio Dio per questo dono prezioso, che dà speranza per il futuro della Chiesa». Con queste parole, Benedetto XVI ha parlato dei giorni trascorsi a Madrid per la Giornata mondiale della gioventù. Il Papa ha definito quelli di Madrid giorni straordinari: «un evento ecclesiale emozionante, con circa due milioni di giovani da tutti i continenti che hanno vissuto una formidabile esperienza di fraternità, l'incontro con il Signore, una vera cascata di luce». A poche ore dal ritorno a casa, dopo il viaggio di rientro da Madrid, scrivere un articolo significa, con poca lucidità, tanto entusiasmo e molta stanchezza, trasferire nero su bianco tutte le emozioni, le immagini, le sensazioni che affollano la mente, senza la presunzione di ordinarle e sistemarle con logica. Chi di Gmg ne ha fatta più di una sa che ciascuna ha, oltre ai fiumi rumorosi e allegri di giovani che colorano le strade delle città, il suo sapore speciale e la sua particolarità. Questa di Madrid di certo rimarrà impressa nei nostri cuori e nei nostri ricordi, per le difficoltà incontrate e per lo stupore del coraggio e dell'entusiasmo nel risolverle. Noi della diocesi di Avezzano eravamo in 130, accompagnati dal vescovo Pietro Santoro, don Roberto Cristofaro e don Bruno Innocenzi, abbiamo vissuto l'avventura della Gmg dal 9 al 14 agosto, nell'esperienza del gemellaggio con la diocesi di Valladolid e dal 15 agosto in poi, seguendo le attività e le catechesi organizzate nella città di Madrid, in preparazione all'incontro con il Santo Padre e alla veglia finale nella spianata di Quatros Vientos. A Medina del Campo ci hanno accolto le famiglie, i giovani e tutti gli abitanti in modo particolarmente caloroso: hanno letteralmente spalancato le porte della diocesi, delle parrocchie e delle case donandoci affetto, allegria e tortillas, il tutto condito da una profonda testimonianza reciproca di fede.

I giovani della diocesi di Valladolid per i giorni del gemellaggio hanno preparato veglie di preghiera, feste mangerecce, spettacoli e visite culturali per far in modo che percepissimo il sapore e il calore della terra spagnola. Siamo diventati missionari: abbiamo evangelizzato le strade della diocesi, proponendo ai nostri coetanei spagnoli di partecipare all'adorazione eucaristica e di vivere l'incontro vero con Gesù, che cambia la vita. Ci siamo ritrovati a fare volontariato in una casa di riposo, intrattenendo con canti folkloristici e chitarre i vecchietti dell'istituto, che forse, non avranno capito molto della nostra lingua, ma sicuramente avranno gioito nel vedere i nostri volti sorridenti e allegri. Abbiamo visitato i monasteri di clausura della città di Medina del Campo, e attraverso le grate abbiamo sperimentato il silenzio e la pace che traspariva dagli occhi delle suore. E poi i giorni frenetici, caldi e festosi di Madrid. Quelli che riempiono le foto di bandiere, zainetti e cappelli colorati. Quelli pieni di grida e coretti sotto la metropolitana, con l'eco. Quelli che ti regalano tanta stanchezza e tanta gioia da riempire il cuore. Tre le catechesi (tenute da Angelo Bagnasco, Dionigi Tettamanzi e Giuseppe Betori) alle quali insieme ad altre migliaia di ragazzi abbiamo assistito. Abbiamo però avuto la sensazione che il governo e le istituzioni spagnole non abbiano sostenuto pienamente l'evento mondiale della Gmg, ma allo stesso tempo, per colmare la carenza organizzativa (come la mancanza di acqua e cibo, e la gestione precaria delle folle di pellegrini) abbiamo visto che la risposta dei cattolici spagnoli è stata forte e coraggiosa. La veglia finale nella notte fra il 20 e 21 agosto. La veglia che doveva essere "sotto le stelle", si è trasformata in una veglia sotto l'acqua, il vento e i fulmini. Non ci siamo scoraggiati, l'abbiamo vissuta al meglio, seppure nella precarietà, sopportando la tempesta, ascoltando le parole del Papa e pregando insieme.



Foto di Alessio Manuel Sforza e Francesco Scipioni



## A Rio anch'io

«Restano loro, resto anch'io» è la battuta con la quale il Papa imperturbabile, sotto il diluvio di Madrid, ha declinato la proposta dei propri collaboratori a ripararsi nel retropalco. Per noi del giornale diocesano diventa il senso della gioiosa speranza che i ragazzi marsicani consegnano a ciascuno di noi. Benedetto XVI ci ha invitati ad essere testimoni di Cristo nelle nostre comunità di appartenenza, in semplicità e sincerità e nel coraggio di essere cristiani. Parole queste alle quali tutti noi dobbiamo tenere fede in quanto è dalla nostra testimonianza, fatta di parole ed opere, che davvero possiamo rivolgere al mondo il messaggio sempre nuovo e dirompente del Vangelo. Il prossimo appuntamento con la Giornata internazionale della gioventù è quello di Rio de Janeiro 2013.



## SULLE SPALLE DEL GIGANTE

a cura della redazione

Come vi avevamo anticipato nel numero scorso, ecco le foto dell'ordinazione sacerdotale di don Patrizio, nella Cattedrale di Avezzano il 23 luglio scorso. In quell'occasione lo hanno raccontato: per tutti in seminario era il "gigante buono". I "Gentle Giant" erano un gruppo musicale rock progressivo britannico. Uno dei gruppi più rappresentativi degli anni settanta del Novecento. Anche Cat Stevens cantava il gigante gentile. Il giornale diocesano accompagna con le preghiere il servizio di Patrizio e al giovane presbitero ricorda una frase di Friedrich Hölderlin ("Poesie scelte", Feltrinelli, pagina 289): «Il divino non tocca chi non prende parte». Magari don Patrizio ci farà salire sulle sue spalle. (Foto di Elisabetta Marraccini e Pinino Lorusso)



## FEDE E' PARTECIPAZIONE

«Aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri - afferma il Papa, nella Messa conclusiva del 21 agosto, nella spianata di Quatros Vientos -. Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore. Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucaristia di ogni domenica, il frequente accostarsi al sacramento della riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. Da questa amicizia con Gesù nascerà anche la spinta che conduce a dare testimonianza della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza. Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi! Comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio. Penso che la vostra presenza qui, giovani venuti dai cinque continenti, sia una meravigliosa prova della fecondità del mandato di Cristo alla Chiesa: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15). Anche a voi spetta lo straordinario compito di essere discepoli e missionari di Cristo in altre terre e paesi dove vi è una moltitudine di giovani che aspirano a cose più grandi e, scorgendo nei propri cuori la possibilità di valori più autentici, non si lasciano sedurre dalle false promesse di uno stile di vita senza Dio. Cari giovani, prego per voi con tutto l'affetto del mio cuore. Vi raccomando alla Vergine Maria, perché vi accompagni sempre con la sua intercessione materna e vi insegni la fedeltà alla Parola di Dio». "Il Velino" nei prossimi numeri accoglierà ancora foto e racconti dei ragazzi marsicani, affinché possano essere testimonianza per tutta la Chiesa locale, che tanto ha investito per i giovani e che ora è pronta a raccogliere i frutti del loro entusiasmo.

E. M.

## GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' Riconoscere la vera felicità nella vita

di Veria Perez

Gmg Madrid 2011: finalmente la voce silenziosa di tanti giovani cattolici ha parlato al cuore di un mondo apparentemente sordo e anestetizzato e nel modo più bello, quello della festa, insieme ad un amabile padre, hanno cantato e gridato che la vera felicità è il vero senso della vita è Gesù. Tanti di noi oggi vivono da spettatori questi grandi momenti di passione, di spiritualità e di allegria, e mentre nel cuore di ognuno cresce un piccolo seme di speranza per una società migliore, il pensiero di ogni madre è con quei giovani che con il loro sguardo perso nel vuoto continuano a distruggere la propria vita pensando che la felicità è racchiusa nel potere, nella ricchezza e nelle mille cose che sicuramente rendono la vita molto più comoda e appetibile, ma che come ogni materialità futile sparisce al primo soffio di vento. Penso a quelle madri che ogni sera aspettano il rientro dei propri figli mentre la notte del cuore e del cielo ha incatenato le loro menti e le loro passioni al piacere e al divertimento, allontanandoli sempre più dai veri valori uma-

ni. Il problema della nostra società e di tanti giovani è proprio quello di aver abbandonato la via della fede e di credere che lontano da Dio si può costruire una vita finalmente libera e umana. Questi giovani, stanno correndo verso un mondo fatto di tante cose ma estremamente fragile e vuoto. Stanno costruendo il loro castello sulla sabbia, ignari del fatto che anche una piccola onda può distruggere la loro vita. Pensano che essa sia veramente degna di essere vissuta solo quando possono fare ciò che vogliono senza capire che la vera esistenza è ancorata all'etica dell'amore che ti prende per mano e ti conduce là dove la tua vita nasce, cresce e ritorna a Dio Padre. A quei figli vorrei ripetere le parole di una famosa canzone: «Figlio chi t'insegnerà le stelle/se da questa nave non potrai vederle?/Chi t'indicherà le luci dalla riva?/Se poi non ti accompagnerà all'arrivo». Immagino che ogni madre oggi guardando questo mondo, voglia poter gridare al cuore del figlio, suo unico grande amore, che la vita è un dono meraviglioso.



## Dalla Marsica ad Ancona

# PER VIVERE LA "FRAZIONE DEL PANE"

◆ I delegati diocesani al Congresso eucaristico nazionale (3-11 settembre)

Una delegazione dalla Marsica, guidata dal vescovo Pietro Santoro sarà ad Ancona (3-11 settembre) per il XXV Congresso eucaristico nazionale. La città marchigiana sarà nei prossimi giorni la capitale religiosa e spirituale del Paese e per questa ragione la meditazione di avvicinamento della nostra diocesi al Congresso l'abbiamo affidata a suor Maria Pia Giudici che ringraziamo.

di suor Maria Pia Giudici



«Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato», canta la liturgia. Ho consapevolezza di fede che la celebrazione eucaristica è il memoriale, cioè l'attualizzazione, del mistero pasquale, punto focale della storia della salvezza? Come vivo il fatto che l'Alleanza, la grande storia d'amore di Dio per ogni essere umano (quindi per me) pone nell'Eucaristia il suo centro vitale nel mio oggi? Il sacerdote compie gli stessi gesti e pronuncia le stesse parole di Gesù nell'ultima cena: come mi faccio introdurre in questo mistero di fede? Credo con tutta la mente e il cuore che la Messa (come scrive sant'Agostino) rinnova e celebra il sacrificio della Croce nel senso che rinnova quell'evento celebrandolo (non reiterandolo) e lo celebra rinnovandolo (non solo ricordandolo)? Credo che, grazie all'Eucaristia, diventiamo misteriosamente contemporanei all'evento: l'evento si fa presente a noi e noi all'evento? Un canto spirituale chiede: «C'eri tu alla Croce di Gesù?». Posso rispondere: sì, anch'io c'ero per il fatto che partecipo con piena consapevolezza di fede all'Eucaristia? O devo confessare che spesso la mia è una presenza sonnacchiosa, solo formale, abitudinaria, in omaggio a tradizionalismi dettati da una fede immatura? Sono deciso a «vivere» l'Eucaristia come una certezza dell'avverarsi di quella parola di Gesù: «Colui che mangia me vivrà per me» (Gv 6,57b)? Per quell'altra parola che Gesù rivolse al Padre: «Io in loro e tu in me» (Gv 17,23), ho coscienza che, mediante l'Eucaristia, cresce anche il mio rapporto filiale col Padre e con lo Spirito Santo in virtù del quale Gesù offrì se stesso (cfr. Eb 9,14)? L'Eucaristia dà dunque un respiro trinitario alla mia vita se mi accosto con una coscienza purificata e con una fede coltivata. Ne voglio



prendere coscienza? Signore, spesso ho trascurato di partecipare all'Eucaristia; più spesso l'ho banalizzata. Ti prego, perdonami. Aiutami d'ora in poi a vivere la perenne novità della tua Alleanza con me mediante questo sacramento d'amore che m'impegno a celebrare con piena consapevolezza. Gesù mi fido di te. Io sono certo del tuo amore. Oltre alla comunione con Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, l'Eucaristia realizza anche la nostra comunione con i fratelli. «Il Pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo? Poiché vi è un solo Pane, noi siamo, benché molti, un solo Corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico Pane» (1Cor 10,16b-17). Nell'Eucaristia dunque io cresco non solo come persona ma come Corpo Mistico di Gesù, cioè come Chiesa. Comprendo che ciò non avviene automaticamente, ma con il mio impegno? Forse mi accosto all'Eucaristia senza aver fatto pulizia di odio, di rancori, risentimenti, invidie e gelosie? Forse il mio cuore rifiuta qualche fratello? Uniti nella frazione del Pane, i primi cristiani s'impegnavano per vivere il loro essere Chiesa, mediante l'Eucaristia. Vivo l'Eucaristia in rapporto ad una vita più semplice che mi consenta di condividere il mio «pane» (i beni materiali e non solo) con i fratelli bisognosi? Ho la convinzione che, come il pane è fatto di chicchi «macinati» e il vino di acini «spremuti», così il mio vivere in comunione con i fratelli celebrando gli stessi misteri comporta lo «stritolamento» del mio «ego»? Oppure mi accosto all'Eucaristia solo come rifugio per una vita indolore? Signore, mi pento d'aver

vissuto l'Eucaristia in modo così privatistico staccandola dalla mia esistenza. Rendimi consapevole che il tuo «Pane della vita» mi fa Chiesa viva. Aiutami a perdonare, aiutami a condividere, aiutami a morire a me stesso pur di riuscire ad amare. Chiedo allo Spirito Santo di «percepire» nella fede la presenza reale di Gesù nell'ostia santa fino ad avere atteggiamenti di grande rispetto, di grande venerazione e insieme di delicata tenerezza? Ho il coraggio di «perdere» tempo davanti a Gesù sacramentato, di adorarlo, di rendermi totalmente presente alla Sua presenza di amore senza confini? Imparo ad esercitarmi nel raccoglimento? Sono persuaso che per incontrare Gesù nel sacramento devo rientrare in me stesso e non concedermi al bazar delle distrazioni? So trovare tempi e modi sempre nuovi per farlo? Signo-

re, non so pregare, non so adorare, perché non so percepire nella fede la tua Presenza Reale. Insegnami interiormente che tu sei più che mai il Vivente nel mistero dell'Eucaristia. Aiutami a ringraziarti, aiutami a lodarti, aiutami a vivere davanti a te un silenzio pieno d'amore e d'intercessione per il mondo intero. Credo che nell'istituire l'Eucaristia che attualizza il Mistero Pasquale, Gesù, mettendo in atto tutte le risorse divine ed umane, mi comunica enormi energie? La mia fede è tale da attingere lì l'energia per vivere, per diventare, come Gesù, «eucaristia», cioè ringraziamento al Padre nello Spirito Santo e insieme «pane spezzato» per ogni fratello? Sono convinto che l'Eucaristia può davvero divinizzare, potenziare, rinnovare i miei giorni, oppure sono facile a ripiegarmi su di me, a covare sempre le stesse lamentele e sempre nuovi pessimismi, magari subito dopo essermi comunicato? L'Eucaristia è per me un Dio grande da adorare che mi rende pienamente essere umano e donne e uomini di speranza, essere umano di fraternità, di amicizia, di condivisione? Che cosa in me si oppone a ciò? Signore, perdona perché ho spesso sprecato la meravigliosa energia che scaturisce da Te-Eucaristia. Rendimi «eucaristia» vivente, consapevole di quella tua forza per cui in te tutto posso, consapevole che tu operi proprio attraverso la mia debolezza. Rendimi «eucaristia», segno di fraternità, di universale amicizia, di coraggiosa speranza contro ogni latente pessimismo. Grazie e lode a Te, amen.

## Diaconato permanente IL VALORE DEL SERVIZIO Il XXIII Convegno nazionale

a cura del Servizio  
informazione religiosa

• Si è svolto nei primi giorni di agosto a Rimini il ventitreesimo Convegno nazionale della Comunità del diaconato in Italia. Aperto a diaconi, presbiteri, religiosi e laici, l'appuntamento che la Comunità organizza con cadenza biennale ha avuto per tema «Diaconi educati al servizio del Vangelo per il bene della comunità». «La tematica - si leggeva nella presentazione dell'iniziativa - s'inserisce nel cammino che la Comunità ha scelto per l'approfondimento e la riflessione in riferimento alla nota della Cei «Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno» e agli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 «Educare alla vita buona del Vangelo». Il diaconato permanente è una presenza importante anche nella nostra Chiesa dei Marsi.

**Al passo con la Chiesa.** «Il tema dei nostri convegni vuol essere sempre in riferimento al cammino della Chiesa italiana proprio perché il diaconato deve stare al passo», ha spiegato Enzo Petrolino, presidente della Comunità del diaconato in Italia. Nel documento dei vescovi sul Mezzogiorno, ricorda, «c'è un esplicito invito ai dia-

coni, chiamati «eletti dispensatori della carità»», mentre gli Orientamenti pastorali «rilevano come i diaconi debbano essere educati ed educatori alla diaconia nella Chiesa». Dal convegno è emerso pure una dimensione politica e sociale. «Non vogliamo che il diaconato si chiuda nelle sacrestie», ha rimarcato Petrolino, sottolineando l'esigenza di «ricentrare il nostro ministero nel senso di una diaconia che si manifesti non solo ad intra, ma pure ad extra, nell'ambito politico e in quello sociale, nelle realtà di emarginazione della nostra società». Durante i quattro giorni, infine, uno specifico incontro è stato riservato alle spose: un'attenzione, rileva il presidente della Comunità, «presente in tutti i nostri appuntamenti, dal momento che la figura femminile è determinante. Il 90% dei diaconi permanenti è sposato, e la moglie deve sempre dare il suo consenso affinché il marito possa venire ordinato. La sua è una presenza discreta, che aiuta lo sposo nella diaconia e nel far emergere una «famiglia diaconale», vocata al servizio». I diaconi permanenti in Italia sono ad oggi 3.700.



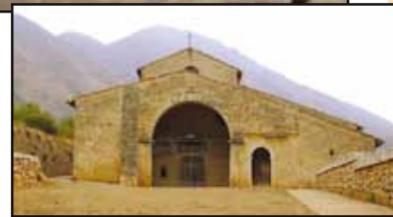
## IL PAPA A SORPRESA NELLA MARSICA

di Fabiola Fanti



• Il papa Benedetto XVI, con il fratello maggiore Georg e Alfred Xuaret, della segreteria particolare, è stato accolto nella chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta di Rosciolo in forma strettamente privata dall'amministratore parrocchiale don Vincenzo Angeloni dal parroco di Villa San Sebastiano don Claide Bernardi e dalla custode, la signora Costanza. Un incontro definito da don Vincenzo carico di umanità, condiviso in vari momenti, dalla preghiera all'esposizione di particolari storie locali come l'antica tradizione del

lunedì in Albis quando dalla chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie si snoda una lunga processione con 12 statue, ognuna appartenuta nel passato alle varie borgate, fino alla chiesa di Santa Maria in Valle. Al Papa, don Vincenzo ha donato i libri da lui scritti, riguardanti la storia delle due chiese, e la prima delle due edizioni di «Storia di Santa Maria in Valle». Per ringraziamento è stata scritta una lettera con una richiesta da parte della popolazione di Rosciolo di essere ricevuti in udienza in Vaticano. A breve verrà dedicata una lapide a ricordo della visita.



**NUOVO AMBIENTE**  
ARREDA ANCHE SPAZI APERTI

SCONTI fino al 50%

CONSULENZE E PREVENTIVI GRATUITI

**CAPPELLE DEI MARSI**  
VIA T. VALERIA KM. 110 - 0863 416090

Trattoria  
**"Borgo Pio"**

Antiche ricette e... Carne alla brace

APERTURA DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA

Scurcola Marsicana (Aq), Piazza Garibaldi, 21  
tel. 0863 562010 - Cell. 347.6476311 - 335.370655



## PARCO NAZIONALE. ECCO L'ORSO INNAMORATO PER FAME

di Ezechia Trella \*

• Come gli orsi dell'America settentrionale e dell'Alaska che, in primavera, rinunciano alla loro dieta vegetariana per nutrirsi dei salmoni che risalgono i fiumi, anche nelle nostre montagne, a metà agosto, avviene qualcosa di simile: i nostri orsi sospendono la loro dieta abituale e abbandonando i fondivalle risalgono le pendici montane, seguendo percorsi invisibili tramandati da generazioni e sepolti nella loro memoria, raggiungono le praterie d'altitudine in direzione di quelle montagne dove più alta è la concentrazione di ramno. Il ramno (*Rhamnus alpinus*), a Pescasseroli è chiamato cerasella, è un arbusto che generalmente cresce oltre il limite superiore della faggeta, produce delle piccole bacche di colore nero molto dolci; queste, al termine dell'estate in coincidenza con la loro maturazione, acquistano notevole importanza nella vita degli orsi perché fortemente



attratti da questo frutto di cui sono ghiotti; è noto che la dieta ne condiziona considerevolmente gli spostamenti e loro sono sempre pronti ad esplorare una fonte di cibo così consistente. Inizia così la "stagione del ramno", che si protrarrà fino all'autunno e che vedrà i territori degli orsi sovrapporsi fino a confondersi: le femmine con i piccoli tenderanno la presenza di altri adulti, i piccoli della figliata precedente torneranno a seguire la vecchia madre e le competizioni aumenteranno ogni qualvolta ci sarà da conquistare il dominio di un angolo più favorevole, in definitiva salteranno tutte quelle poche e apparenti regole precise che si conoscono sulla vita di questi *vagabondi* e, soprattutto, verrà a mancare quella proverbiale prudenza che è la loro principale caratteristica. Nonostante le perduranti gelate notturne di fine

maggio abbiano condizionato la crescita di bacche e l'estate, fresca come non accadeva da qualche anno, ne abbia ritardato la maturazione, tutto si è ripetuto come gli altri anni; l'appuntamento è stato solo rimandato di qualche giorno: lentamente e con ritmo sempre costante si sono succeduti gli avvistamenti di orsi, come racconta il diario giornaliero di una pattuglia di guardiaparco: «[...] mentre un orso di notevoli dimensioni con il mantello nero cerca cibo nei pressi del vecchio stazzo, sul pendio del Balzo, che precipita nel ramneto, "l'abbaiato" lanciato da un capriolo allarmato da una presenza estranea (la nostra), mette in movimento un altro grosso orso che con andamento deciso punta verso la faggeta. Un orso adulto che attraversa una piccola valle non passa certo inosservato ed è per questo che due giovani orsi si irrigidiscono alzandosi sulle zampe posteriori e orientando le orecchie verso valle, così come una femmina di piccole dimensioni smagrita dall'allattamento di un piccolo nato lo scorso inverno, abbandona i cespugli di ramno portandosi sulla sommità di una piccola altura. A questo punto mentre il grosso orso cambia percorso per evitare di infastidire la femmina, a monte della pietraia a pochi metri dalla famiglia si materializza un altro orso che, con troppa intraprendenza, si avvicina verso di loro facendo stringere il piccolo sotto le zampe della madre, una femmina di orso che difende il proprio figlio diventa un avversario irresistibile per chiunque anche se si tratta di un maschio molto più grande di lei, così il nuovo arrivato accortosi di quanto essa fosse determinata, decide per una dignitosa ritirata. Intanto ai piedi di un acero secolare disturbato da tanto rumore si alza un giovane orso con il mantello scuro che continuando a mangiare si sposta verso il cupo del bosco della sottostante forra. Ignari di tutto quello che sta succedendo non lontano da loro, nascosti dal costone del Balzo, due giovani orsi, di età non superiore ai tre anni, continuano il loro pranzo senza nessun timore, sono talmente spensierati da non accorgersi di trovarsi ormai a non più di cinque metri dai due guardiaparco che da più di un'ora osservano questo spettacolo coinvolgente ed insuperabile, sempre uguale da generazioni di orsi».

\* Guardiaparco

## Matrimonio d'amore

a cura della redazione

• "Cerasella" è un film del 1959 ambientato sulla costiera amalfitana che ha per protagonisti una quindicenne Claudia Mori e un ventenne Terence Hill (Mario Girotti) con un cast di attori di primo livello. Il tema di fondo del film è il matrimonio per amore contrapposto al matrimonio per interesse. Il giornale diocesano è schierato per il matrimonio d'amore, perché come scriveva Bruno Schulz se «non hai mai amato, non hai messo radici nel cuore di una donna», non hai mai neppure «potuto incarnarti in nessuna realtà». Vale anche il contrario: una donna che non ha mai messo radici nel cuore di un uomo è una realtà ben triste. In fondo è come essere rimasti «eternamente sospesi alla periferia della vita, nelle regioni semireali ai margini dell'esistenza».



## Gmg 2011. La tauromachia

• In borsa l'orso indica una fase negativa per i mercati, mentre il toro quella positiva. In quella che potremmo, con un pizzico di ironia, definire la nobile arte della tauromachia si sono impegnati anche i ragazzi marsicani in quel di Valladolid. La Giornata mondiale della gioventù è stata vissuta anche con tanti momenti di gioco, uno è stato particolarmente impegnativo: ragazzi marsicani contro co-

etanei spagnoli in una finta corrida. I migliori toreri italiani sono risultati **Gianmarco di Scurcola**, detto "el toro" perché in fondo in fondo faceva il tifo ed era schierato dalla parte dei tori e **Paolo di Rocca di Botte**, il più abile a schivare le cornate. Il primo posto di toreador al femminile è toccato ad **Annunziata di Avezzano**. E si sa, per i toreador la vita eterna va gustata.

## ORCHIDEE AI NERO WOLFE

di Vincenzo Catini



• L'elloborina violacea, splendida orchidea del genere *epipactis* (il suo nome scientifico è *epipactis atrorubens* e la vedete nella foto in basso) è un'orchidea comune al nord Italia e piuttosto rara al centro e sud (è assente nelle isole). È una pianta erbacea perenne alta normalmente da 20 a 65 centimetri dotata di un fusto sotterraneo detto rizoma. È un'orchidea terricola che ogni anno si rigenera con nuove radici e fusti avventizi. Le foglie sono intere a forma ovato-lanceolata. Il termine *epipactis* si trova per la prima volta negli scritti di Dioscoride Pedanio che fu medico, botanico e farmacista greco che esercitò a Roma ai tempi dell'imperatore Nerone. L'origine di questo termine è sicuramente greco, purtroppo però l'etimologia esatta ci rimane oscura (qualche testo lo traduce con "crescere sopra"). L'attuale denominazione del genere (*epipactis*) è stata invece scientificamente definita dal botanico e anatomista germanico Johann Gottfried Zinn membro dell'Accademia delle scienze di Berlino, in una pubblicazione specifica sul genere *epipactis* nel 1757. La pianta, all'interno dell'ipochilo posto sotto il ginostemio nella parte posteriore del labello, è dotata di una sostanza nettariifera di cui vanno ghiotti gli insetti che attraverso l'azione che compiono nella degustazione del "pastro" si caricano di polline e lo trasportano su un altro fiore consentendo l'impollinazione. Il termine *atorrubens* (rosso scuro) fa riferimento al particolare colore dei fiori dell'orchidea. L'habitat tipico sono i macereti (ghiaioni e pietraie) e se ne incontrano tanti qui in Marsica nella zona nord di monte Rozzo.



## Gmg 2011. Marsicani ovunque

di Annunziata Prigenzi

• Chissà cosa si prova a ritrovare un pezzetto di Marsica a Valladolid, in mezzo a migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, pronti per la Gmg? Ce lo ha detto Claudia Stornelli, di Paterno, da un anno a Valladolid per lavoro. La sera del 14 agosto, nella piazza vicino la cattedrale della città, ha visto il nostro immenso striscione verde, bianco e rosso con su scritto Avezzano, e non ha creduto ai suoi occhi. Si è avvicinata a noi, insieme alla sua amica Tina, e ci ha chiesto se davvero fossimo di Avezzano, rivelandoci le sue origini marsicane. L'emozione è stata grande per lei, ma anche per noi. Abbiamo approfittato dell'occasione per scattare un paio di foto, per documentare questo fatto per niente scontato.



# L'Olimpo

## RISTORANTE

dal 1973 le tue cerimonie [www.ristorantelolimpo.it](http://www.ristorantelolimpo.it)

SALA BANCHETTI - SERVIZIO CATERING

via Roma ,91 Trassacco (Aq) tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it

# MACELLERIA SALVATORE

CARNI DI QUALITÀ

Via Don Minzoni, 58 - AVEZZANO (AQ) - tel. 0863 441409



• Nella parrocchia di San Giovanni di Avezzano proseguono i lavori di sistemazione della chiesa. Nella foto il gruppo di lavoro che si è impegnato per spostare i banchi nella sala dove si celebra attualmente l'Eucaristia. Nella nostra prima chiesa ecosostenibile il lavoro non spaventa.

## COMUNITA' IN COMUNIONE FRAGILITA': CONOSCENZA DI SE STESSI

### La Chiesa locale incarnata nel vissuto quotidiano

di Anna Rita Bove



• Fragilità, uno dei temi trattati nella Settimana eucaristica diocesana, nella forania di Magliano dei Marsi, per riflettere sulla valenza dell'Eucaristia vissuta come forza vitale nella sofferenza e nel dolore, nella fragilità appunto. Un termine che, nel comune intento porta alla mente un'immagine di finitezza, di precarietà, di pericoloso limite. Il messaggio sociale sulla fragilità è senz'altro negativo. Secondo un certo ordine dei valori bisogna combattere la fragilità per poter competere con l'immagine di uomini e donne perfetti che non lasciano spazi a compromessi per tempi e luoghi non pianificati, non programmati dalla mente. E invece l'essere umano (come afferma il nostro vescovo Pietro Santoro), è per sua natura costitutivo, fragile. La fragilità, sia essa intesa come malattia fisica, psicologica, o dipendenza, è per l'uomo il riconoscimento del proprio limite; è l'apertura alla consapevolezza che ognuno di noi è diversamente abile in confronto all'altro e per questo unico. Nel momento in cui l'uomo conosce se stesso, riconosce i suoi limiti e può iniziare un cammino di partecipata accettazione di sé. Così la fragilità riacquista il suo naturale significato positivo nella realtà umana. L'uomo cristiano ha un referente fermo e rassicurante: Gesù Cristo. Egli è Dio che si è fatto uomo non per mostrare con bei discorsi la bellezza della vita; Egli è Dio che si fa uomo tra gli uomini (per dirla ancora con il vescovo Pietro) «per condividere, per porsi accanto e dentro la fragilità umana, per darle un senso. Nessuna croce è inutile agli occhi di Dio, tanto che è lo stesso Gesù, negli ultimi momenti della sua vita terrena a gridare "Padre fai la tua e non la mia volontà"». Nel banchetto eucaristico è Gesù stesso che si offre per noi senza escludere nessuno. E' questo il grande dono nell'Eucaristia: l'Altro che si offre a me, io che mi offro all'altro per alleggerire umanamente la sofferenza, innalzandola a prezioso contributo per condividere un servizio che si può ricevere e che si deve dare. L'accettazione della propria fragilità come diversità e quindi come ricchezza permette di vivere sofferenza e difficoltà lungo un percorso fatto di piccoli passi, dove la parola Amore è la forza che incita a proseguire nell'interscambio cristiano del dono.

## Villavallelonga POETA PER AMORE

### I tre santi patroni

a cura di Cleonice Ricci

• Salve, sono una ragazza di Villavallelonga e scrivo per farvi conoscere una poesia inedita scritta dal mio parroco don Francesco Grasi. In essa viene descritta la sera della vigilia delle nostre feste patronali, quando san Leucio e san Rocco dalla chiesa giù in pineta vengono portati in processione alla chiesa madre dove li aspetta san Nicola.

Si intitola "I santi patroni":  
«Sospeso tra cielo e terra,  
coccolato dalle sicure spalle/  
dell'amato genitore ammiro/  
volti giovani e anziani/speranzosi del domani./Ecco!  
D'un tratto, lo spalancar/del  
collinare tempio il portone,/il colpo  
alla grancassa, richiama/l'attenti del-

la banda./I bronzi festosi, alla vallelonga/fan udir la loro voce./I fedeli, esultanti all'antiste Leucio/intonano il canto, che varcando/per primo la soglia del portone dà/il via allo snodarsi della processione./Con lui segue Rocco il gran confessore/tra inni, canti e preci ad incontrar/Nicola dei naviganti il protettore./I tre festeggianti alla badia delle grazie/son nati per parlar di Dio ai cuori innamorati». Nelle



foto accanto, san Leucio in processione nell'aita canale e la fiera di san Leucio con gli animali all'aita canale (fine anni '50 inizio anni '60) e sullo sfondo la chiesa parrocchiale di san Nicola.



## CHIESE, VOLTI DI PIETRA

a cura della redazione

• "Le chiese, volto di pietra della Chiesa popolo di Dio" è il titolo della piccola guida artistico-religiosa curata da monsignor Domenico Ramelli, vicario generale della nostra diocesi, Eleonora Di Cristofano e Luciano Dionisi della parrocchia Santa Lucia di Magliano dei Marsi. Da Carce a San Martino, fino al colle di Santa Lucia: un cammino lungo e colmo di significato per offrire a tutti uno strumento che, unendo fede e cultura, permette una più completa conoscenza delle ricchezze della splendida città di Magliano. Gli interessati possono richiedere la guida allo 0863.51281.



## Poesia in-grata

di Ciro Cautela \*

• Solo sognarti mi vengono i brividi./Ti immagino ciociottella e bellissima,/con occhi scuri e capelli ricci,/una bocca a forma di cuore/una culla color rosa./ Sì, sei femminuccia/e porti il mio cognome./Che emozione/ solo ad immaginarti mi tremano le gambe,/figuriamoci quando ti avrò fra le braccia./Solo allora lascerò tutto il male alle spalle./Ti aspetto,/ti aspetto con ansia mia dolce vita.

\* Il nome del detenuto è reso pubblico con l'autorizzazione dell'interessato

## SANTE MARIE ALLA TRINITA' Pellegrini dell'infinito

di Enzo Di Giacomo



• Una compagnia di circa 130 persone, dai giovanissimi ai più anziani, si è recata in pellegrinaggio, sabato 30 luglio, da Sante Marie al santuario

della Santissima Trinità guidati dal parroco padre Michelangelo che, da quando guida la parrocchia, ha ritenuto questo evento uno dei momenti più importanti dell'attività pastorale. Dei 130 pellegrini, 50 hanno percorso a piedi sentieri e vallate partendo alle 4 del mattino per arrivare a mezzogiorno sul piazzale dove le compagnie si radunano e si incolonnano per scendere al santuario. E' un rito? Un bisogno dell'anima? Che cosa muove giovani e anziani, uomini e donne ad andare in pellegrinaggio? E' la fede che spinge le gambe; è la tradizione familiare che da generazioni agisce come molla. Marisella, classe 1933, ricorda il suo primo pellegrinaggio alla Santissima Trinità che ha compiuto quando aveva soli 11 anni, nel 1944 in piena guerra, mentre a Sante Marie c'erano i tedeschi. «Mi ricordo che Mario de' Giuliana era appena rientrato a Sante Marie dal fronte e per adempire un voto è partito scalo da Sante Marie ed è arrivato alla "Santissima" con i piedi sanguinanti». In quegli anni, in quei decenni antecedenti la seconda guerra mondiale c'era una certa precocità a compiere il pellegrinaggio, quasi una iniziazione alla vita da un punto di vista religioso. Ezio "de Lionora", classe 1928, racconta il suo primo viaggio alla Santissima Trinità all'età di 6 anni. Nel 1934 e per dieci anni di seguito ha percorso a piedi i sentieri e le vallate che lo hanno portato al Santuario. «Una volta siamo stati investiti dalla grandine e non sapevamo dove rifugiarsi. Tutti chiedevano la grazia perché terminasse la guerra. Era la devozione. Le vallate erano sempre piene, come il "prato deji struppi", una sorta di area di parcheggio da dove cominciava l'ascesa al santuario. Si partiva nella notte di sabato a piedi per fare ritorno a Sante Marie la domenica pomeriggio.



Il lunedì, a lavorare nei campi». Quest'anno nel corso della Messa al santuario (partecipata, intensa soprattutto per il luogo dove si svolgeva) la benedizione degli anelli per i venticinque anni di matrimonio di Marina e Tarquinio. Anche questo un gesto, una cerimonia che fa bene al cuore. E' uno spaccato della fede che fu, ma anche quello della fede di oggi che, seppur intrappolata dal secolarismo, esprime con questi pellegrinaggi una rinascita che fa ben sperare per il futuro. E non solo di Sante Marie. Il santuario della Santissima Trinità è un collettore di pellegrini della fede dall'Abuzzo, dal Lazio, dalla Campania, dall'Umbria e «ogni anno (da maggio a ottobre) registra circa 600.000 pellegrini - precisa padre Ugo Tagni, uno dei tanti confessori delle cellette ricavate nella montagna -. E' la fede e la tradizione che avvicina a Dio. Tanta gente viene e solo qui si confessa forse perché ha qualche difficoltà nelle parrocchie. Si confessano, partecipano alla Messa, fanno la comunione; fa piacere vedere questi pellegrini della fede» conclude Padre Ugo. Lo "spettacolo" di Vallepietra è fonte di turbamento non solo per i credenti, ma soprattutto per coloro che non credono in Dio. Come lo studioso Alfonso Maria Di Nola, che così esprimeva il suo stupore: «Ricordo di aver assistito all'ingresso nel santuario di una donna che recava con sé un figlioletto semicieco. La donna si avvicinò alla parte dove è affrescata l'immagine della Trinità e vi appoggiò gli occhiali del bambino. Confesso di essere rimasto turbato: avvertivo la nudità profonda della creatura di fronte alla potenza. Ritengo che siano da scartare certi facili psicologismi che tendono a ridurre tutto a "emozionalità" [...] L'antropologia classica entra in crisi, il contesto umano non si presta ad essere ridotto a schema. Che c'è dentro?». Il turbamento non è soltanto del non credente di fronte alla potenza divina. E' anche di noi tutti.



## La Fatima di padre Giacobbe

di monsignor Ezio Del Grosso

• Nel mese di maggio 2011 la casa editrice Sugarco ha licenziato nelle stampe il libro di padre Giacobbe Elia, parroco di Marano, dal titolo "Il segreto di Fatima, salvati da una profezia". Padre Giacobbe, poco conosciuto nella nostra diocesi, ha al suo attivo numerose pubblicazioni tra cui: "La caduta del diavolo", "L'urlo muto", "Le preghiere del popolo di Dio", "Le preghiere della tradizione cristiana". In tutte le pubblicazioni presenta analisi

dottrinali profonde a carattere teologico, morale, sociale e psicologico. Nella pubblicazione in esame, si resta presi e affascinati dall'analisi teologica sulla potenza delle apparizioni di Fatima. E' un vero trattato teologico scritto con un linguaggio scorrevole, alla portata di tutti. Ogni capitolo è arricchito di citazioni scritturistiche, di opere e riflessioni di studiosi su Fatima da parte di personalità di calibro mondiale, di sommi pontefici, della veggente Lu-

cia. La scansione temporale dei papi, ad iniziare da Benedetto XV, rende la lettura piacevole e aggiornata. In ogni periodo e con ogni papa, il trattato analizza gli avvenimenti con rigore scientifico sempre collocati alla luce di Fatima e ai messaggi della Madonna. Nella conclusione, l'autore espone le convinzioni personali sulla situazione attuale della Chiesa, avvalorandole con riferimenti storici, del Magistero e con rigore teologico. Interessante

l'elenco dei personaggi ai quali ha fatto riferimento, citando i loro pensieri spazianti teologicamente sulle apparizioni di Fatima, sui problemi mondiali antecedenti, coevi e conseguenti. Il libro, infine, riporta un lungo elenco di pubblicazioni di grande interesse, molte delle quali sono state oggetto degli studi di padre Giacobbe. Dalla lettura del libro si ricava senza dubbio un grande beneficio spirituale.



• Cominciano ufficialmente il 10 settembre i festeggiamenti per il centenario dell'Azione Cattolica dei Marsi. La locandina accanto vi ricorda la partita di beneficenza a Celano con in campo la nazionale italiana attori. Non mancate.



## Pezzi d'Italia, numeri da caricare STRAORDINARIA UMANITA'

◆ Lo scrittore Domenico Seminerio legge Gianni Paris

di Domenico Seminerio

• Una storia d'ordinaria disumanità in un presente che ha perso tutti i valori e in un futuro prossimo venturo che si preannuncia dominato da un unico ed esclusivo valore: il denaro. In nome e per conto del quale è tutto lecito e tutto è possibile, favorito da uno sviluppo tecnologico e scientifico accelerato, usato in maniera sempre più spregiudicata. Più si procede sulla via dello sviluppo e più le fragili barriere, che in passato proteggevano in qualche modo il vivere civile e impedivano che si attuasse l'antico detto per cui *homo homini lupus*, si indeboliscono e perdono forza e significato. L'uomo, così, diventa merce, cosa, da sfruttare a piacimento e, per via tecnologica, da usare pure come fonte di pezzi di ricambio in cambio di soldi: un occhio, un rene, un cuore, un polmone, un fegato. Merce, in vendita quasi libera, alla luce quasi del sole, con l'infastidita consapevolezza di quanti fanno finta di niente, con un prezzo stabilito in base alle leggi dell'economia, basate sulla regola aurea del costo e del ricavo. Esagerazioni, dirà qualcuno, buone per romanzi o fiction televisive o cinematografiche. Cose legate

alla fantasia, dunque. Ma sappiamo tutti che la più fervida fantasia risulta poca cosa confrontata con la realtà. Prendiamo il bel romanzo di Gianni Paris, "Nessuno pensi male", edito da Dario Flaccovio: una storia che ha per protagonista un piccolo delinquente napoletano, Graziano Spicchesi, un untorello da strapazzo, che viene venduto, proprio così, venduto, a una organizzazione cinese operante in Italia, per essere utilizzato come fonte di pezzi di ricambio. I cinesi in Italia sono ormai tanti, ma nessuno sa quanti siano esattamente. Vivono in Italia ma hanno regole loro, leggi loro, moralità loro che non sempre coincidono con le nostre. Tanto per dire: nessun cinese usufruisce degli ospedali italiani, ma non perché siano tutti sani, ma perché si curano a modo loro e tra loro. Non ci sono, o non risultano, neppure morti tra i cinesi che vivono in Italia, ma non perché siano immortali, ma perché, semplicemente, non sappiamo che fanno coi cadaveri, anche se loro dicono che li rispediscono in Cina, con una cura ben maggiore di quella che, stando alle scarse cronache e ai si dice, riservano ai vivi. Graziano Spi-

chesi, perciò, che ha fatto un torto a un boss della camorra e dovrebbe morire, come da tradizione, viene venduto ai cinesi, che lo accolgono e lo curano e lo rendono pronto allo smontaggio. Ci sono già i compratori, ricchi cinesi che vogliono prolungare la loro vita o eliminare alcuni fastidi di salute con l'innesto di nuovi organi. Nell'attesa viene destinato a far compagnia a un vecchio cinese, Chang Li, il primo capo dell'organizzazione, colui che ha impiantato attività fittizie basate sul più feroce sfruttamento umano che la storia ricordi, da far impallidire la schiavitù del mondo antico. E il Graziano, tanto per fare qualcosa, comincia a raccontare al vecchio Chang gli episodi salienti della sua vita, a partire da quando era scugnizzo, con un tono a mezzo tra lo scanzonato e il serio, che si adentra nei meandri di certa nauseabonda realtà meridionale. Il vecchio Chang gradisce il racconto, che si snoda per giorni e giorni, e impedisce che a Graziano siano espiantati gli organi richiesti. Ma il vero capo dell'organizzazione, il giovane Chang Lok, ha premura: tutto è pronto, i medici e la sala operatoria e pure la

fornace dove vengono dissolti i resti dei forzati donatori. Il vecchio Chang vuole che Graziano finisca di raccontare la storia: a modo suo s'è affezionato al ragazzo, che assomiglia a un suo antico amico. Il giovane Chang insiste, il vecchio Chang resiste: si arriva alla soluzione finale, che non può essere rivelata in questa sede per non togliere al lettore il piacere di un finale a sorpresa e ben costruito. Una storia di fantasia, certamente, che insinua, però, trasalimenti concreti e fondati dubbi e suscita dei brividi reali nelle nostre coscienze.

a cura della redazione

• "Nessuno pensi male" di Gianni Paris (nella foto accanto vedete riprodotta la copertina del libro edito da Dario Flaccovio Editore)



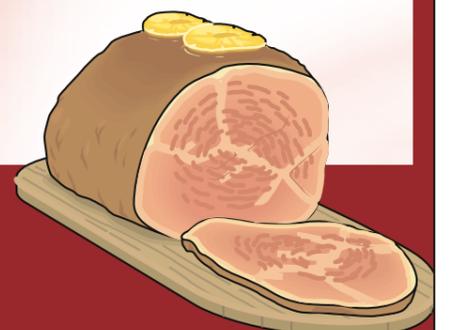
sarà presto un film, compatibilmente con le esigenze di spesa. Comunque una bella soddisfazione per lo scrittore avezzanese che pure in questa storia apre la Marsica al confronto cosmopolita con la Cina, confermando la sua vocazione per un noir schiuso alla prospettiva universalista. E come scrisse una volta Baudelaire: «Non c'è niente di più cosmopolita dell'Eterno». Ancora complimenti, Gianni.

# F R E E F L O W

## Self Service aperto tutti i giorni

Pranzo dalle 12,30 alle 15,00  
Venerdì e Sabato anche a cena

si accettano buoni pasto (anche parziali)  
di tutte le organizzazioni



Via Armando Diaz 9 - AVEZZANO (AQ)  
tel. 0863 21795 - 0863 32241

# SCOTTATURA

Racconto

## LA MUTA DA CACCIA

L'avezzanese Emma Pomilio per "Il Velino"

di Emma Pomilio



• Con il cavalletto e lo sgabello ripiegati sotto il braccio, l'album da disegno e il carboncino, uscì dal suo alloggio poco distante dagli

scavi. Si accorse di aver dimenticato la lampada quando aveva già chiuso la porta, così decise di farne a meno. Aveva una buona vista e c'era luna piena. La città millenaria che tornava alla luce dopo il lungo oblio gli si sarebbe mostrata nel suo aspetto più romantico.

Al seguito degli archeologi realizzava riproduzioni in scala dei monumenti, ma adesso pensava a qualcosa di diverso, dei notturni che confidava di vendere al ritorno nella madrepatria. Temeva di essere sostituito nel suo lavoro dalle macchine fotografiche, così aveva pensato di riproporsi come pittore di paesaggi con rovine, un genere di gran moda, apprezzato dalla buona società. Arte finalmente.

Nella notte serena e luminosa camminava tra le pietre smosse e la terra franabile ai bordi delle fosse che punteggiavano il sito. Un cane macilento gli si avvicinò ad annusarlo, poi decise di andarsene per i fatti suoi.

Costeggiando il tempio di Artemide, si fermò qualche istante a considerare che era rimasto ben poco di una delle sette meraviglie del mondo antico. Solo il basamento, una colonna in piedi, e poi trascurabili resti di mura, di capitelli e di colonne spezzate.

Eppure, nel vago chiarore lunare, quell'unica colonna sullo sfondo degli alberi scuri gli parve un soggetto di un certo fascino. Se ne sentì attratto.

*Solitudine.* Titolo appropriato. Oppure: *Sic transit gloria mundi.*

Niente turbava la tranquillità di quei luoghi, nessuna figura umana era in vista.

In cerca della prospettiva migliore si inerpì sul fianco di una collinetta, per guardare il tempio dall'alto. Procedeva scivolando e imprecaando sotto il peso dell'attrezzatura, quando udì un frastuono in lontananza. Riconobbe i latrati furiosi di un branco di cani famelici che venivano dalla sua parte ed ebbe paura. Si guardò intorno per trovare un nascondiglio o un albero su cui riparare, ma c'erano solo cespugli nelle vicinanze. Si acciuffò dietro un nocciolo e attese, brandendo un affilato tagliacarte come arma, pronto a vendere cara la pelle, visto che non c'era possibilità di fuga.

All'improvviso si stabilì un profondo silenzio, agghiacciante più dei latrati. Si sparse dal fogliame a

guardare: la luna gli sembrò più luminosa, e i particolari della scena più evidenti. Sul basamento del tempio comparve una figura barcollante, anomala in quel luogo. Era un grande cervo sfiancato dalla corsa, il capo piegato sotto al peso delle corna robuste, che si ramificavano in pericolosi pugnali. Ne sgocciolava a terra un liquido scuro: la magnifica bestia aveva combattuto. Al chiarore lunare il suo mantello assumeva riflessi argentei. Udiva il suo respiro aspro. I cani spuntarono all'improvviso, dopo il breve silenzio che era parso interminabile. Non riusciva a contarli, si muovevano troppo in fretta, forse erano tredici, o quindici, forse di più. Si disposero in cerchio ringhiando attorno al superbo animale. Il cervo non si difese stavolta, ma sfondò all'improvviso la formazione cercando un ultimo asilo vicino all'unica colonna, incalzato dal branco famelico. Lo attaccarono ai fianchi, mentre elevava alla luna splendente il suo bramito, come una richiesta d'aiuto.

La luna lo esaudì. Comparve una figura di donna. Incredulo, l'osservatore uscì dai cespugli per guardarla meglio. Brandiva una lunga frusta con la quale disperse i cani e lui non poteva udire la sua voce, ma la vedeva bisbigliare dolci parole all'orecchio del cervo ancora tremante. I cani si riaccostarono e le si acciuciarono intorno ammansiti.

Era alta e robusta, vestita di un chitone corto e sottile, allacciato solo su una spalla, e la brezza irriverente ogni tanto aveva l'ardire di scoprire le sue gambe. Calzava sandali con cinghie intrecciate che superavano i polpacci, alla spalla sinistra portava appesi un arco e una faretra. Attorcigliò la frusta con abilità, servendosi di una sola mano, e poi se la appese al fianco, alla cintola che legava in vita l'abito fluttuante. Sembrava un gesto compiuto infinite volte... Il chiarore lunare metteva in evidenza la carnagione latteata e il biondo cinerino dei capelli corti riccioluti. Non indossava ornamenti femminili.

Aveva scordato la paura, lui, e uscì dal riparo, e in quel momento la luna sempre più splendente lo illuminò, ma i cani non lo degnarono di attenzione. La cacciatrice accarezzava il cervo ferito, docile accanto a lei, e dal suo atteggiamento sembrava che quel luogo in rovina le appartenesse, che stesse riposandosi nella sua dimora.

Quello era il soggetto, non avrebbe mai osato sperare tanto. La fortuna lo baciava, sentiva che il sacro furore dell'arte si era impossessato di lui. Piazzò il cavalletto.

La mano sembrava dotata di vita propria, correva sul foglio senza posa col carboncino e lui guardava stupito la sua opera, non credeva di poter raggiungere una tale per-

fezione. Il disegno era già impostato a grandi linee... la colonna, le sagome dei cani ringhianti dai denti aguzzi, il cervo maestoso, la cacciatrice. La sua figura armoniosa era pronta, il candore della pelle reso da un gioco sapiente di ombre e di luci.

Ma l'ovale del viso era vuoto... Non aveva potuto vedere i suoi lineamenti, non si era mai voltata verso di lui. E non era intenzionata a farlo, pareva che lo evitasse. Non udiva la sua voce, ma sembrava che avesse chiamato i cani a raccolta, e con una mano poggiata sulla schiena del cervo, il suo compagno di viaggio, stesse godendo ancora per poco di quel luogo a lei caro, mentre si preparava a riprendere il cammino.

Fu preso dal panico, sapeva che nessun volto che avesse provato ad immaginare sarebbe stato idoneo alla sua figura, nessuna bellezza creata da lui avrebbe potuto starle a pari. E intanto continuava a disegnare, forsennato. Molti particolari erano stati aggiunti, le ombre che mettevano in evidenza le muscolature dei segugi, le corna del cervo, le scanalature dell'unica colonna, un ulivo malinconico, dei capitelli a terra, un muro diroccato di epoca posteriore, ciuffi di vegetazione invadente...

Lo schizzo romantico che ne avrebbe fatto il re dei salotti era quasi pronto, ma ormai lui non pensava più agli altri, disegnava per sé.

Poi lei cominciò a muoversi per andarsene...

«No. No» sussurrava la sua voce dentro di lui. Aveva paura a far rumore, temeva che la visione si dileguasse senza ritorno.

Lei fece pochi altri passi. «No. Ti prego voltati verso di me. Voltati Mostrami il tuo viso, fosse l'ultima cosa che vedo» supplicava la voce dentro di lui.

La cacciatrice si fermò girandosi verso il fianco della collina.

C'era qualcosa di virile nel suo volto pallido che, dolce e gentile, allo stesso tempo denotava assoluta fermezza. La bocca era piccola e piena, ma decisa, il profilo seducente, ma anche un po' marcato. Gli occhi grigi vagamente ironici lo guardarono con la stessa tranquilla affettuosa condiscendenza che riservava al resto. Pareva che anche lui ormai facesse parte di quei luoghi, che erano la sua dimora.

Con rapidi segni immortalò la serenità del viso e lo splendore degli occhi luminosi di saggezza. Mancava solo qualche ombra, ma ebbe la netta sensazione che l'estro lo abbandonasse. Stava perdendo ogni abilità. Il carboncino cadde, non riusciva più a tenerlo. Come era possibile, perché... e vide che la mano gli era diventata corta e pelosa. Le unghie spesse raspavano sulla carta. Dalla gola gli scaturiva un brontolio rauco, sommes-



## 11 GIORNI

• Emma Pomilio è nata e vive ad Avezzano. Si dedica allo studio della storia romana, e in particolare alla società e alla famiglia del mondo classico. "Il sangue dei fratelli" (nella foto in basso vedete riprodotta la copertina) è la sua ultima (per ora) fatica letteraria, edito da Mondadori nella collana Omnibus italiani. Ma "Il Velino" può anticiparvi che sta lavorando ad un nuovo libro. Ha trovato il tempo per consegnarci questo suo racconto (non inedito, ma rivisto) e ci sentiamo molto onorati dell'attenzione. E non solo onorati, anche felici. Goethe scrisse di aver contato undici giorni felici in ottant'anni su questa terra. Per il giornale diocesano la presenza di Emma Pomilio ha aperto un varco nel cuore con una forza prodigiosa che è l'equivalente, per noi, degli undici giorni felici di Goethe. Grazie Emma.



so, che si trasformò in un ringhio rabbioso. Il foglio scivolò via e scomparve lontano svolazzando. La brezza gli portò l'odore del cervo ferito. Con un lungo ululato di richiamo raggiunse la muta famelica e cominciò la sua corsa.



## Proprietà

di Lucia Fratta e Simone Rotondi (lucy.fra@hotmail.it)

• «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta» (Lc 15,6b). Solitudini di smarriti, erranti cercatori di pace, cuori assetati e languenti, greggi senza pastore: solo una voce nota rompe il silenzio del vuoto. «Cerca di capire che non sei tu a dare a Dio, allorché vieni a lui; neppure la proprietà di te stesso. Dio dunque non avrà dei servi se tu non vorrai e se nessuno vorrà? Dio non ha bisogno di servi, ma i servi hanno bisogno di Dio. E' lui il vero Signore. Tu, uomo, hai bisogno dei buoni uffici del tuo servo. Il servo ha bisogno dei tuoi beni, perché tu gli offra da mangiare, anche tu hai bisogno dei suoi buoni uffici perché ti aiuti. Tu non puoi attingere acqua, non puoi cucinare, non puoi guidare il cavallo, né curare la tua cavalcatura. Ecco dunque che tu hai bisogno dei buoni uffici del tuo servo, hai bisogno dei suoi ossequi. Non sei dunque un vero signore, perché abbisogni di chi ti è inferiore. Lui è il vero Signore che non cerca nulla da noi; e guai a noi se non cerchiamo lui. Niente egli chiede a noi, ma egli ci ha cercato, mentre noi non cercavamo lui. Si era dispersa una sola pecora; egli la trovò e pieno di gaudio la riportò sulle sue spalle. Era forse necessaria al pastore quella pecora o non era invece più necessario il pastore alla pecora?» (Agostino, *In I Ep. Ioan. Tract.*, 8, 14).

## MARSICA. LE SCUOLE I VERI NODI

Settembre, si ricomincia

di Ida Venditti



• Settembre, le scuole riaprono le porte. Quest'anno settembre non è il solito, o meglio, non per me. Situazione alquanto singolare, ritrovarsi dopo tanti anni, privata della certezza del nuovo inizio di routine, e proiettata invece su un futuro molto meno scolastico - quanto più incerto - come è quello universitario. Certo il soggetto appena diplomato e sulla via dell'immatricolazione è un tipo umano non poco interessante. Come è giusto che sia e come il *cursus vitae* insegna, alla chiusura di ogni ciclo segue necessariamente l'apertura di uno nuovo. E tocca tirare le somme. Cosa è mancato? In cosa l'istituzione scuola è lacunosa? E soprattutto, cos'è che, io credo, *sarebbe potuto andare meglio?* Giunti al punto dolente, rendiamoci conto dell'immenso capitale umano di cui la scuola dispone. Menti giovani, cervelli - più o meno - brillanti, aspirazioni - più o meno - decorose, ma, senza dubbio, quella fetta della popolazione che andrà poi a formare la classe dirigente (e non) di domani, e di cui ci si lamenta quest'oggi. Qual è l'unico modo per far sì che i figli non ricalchino gli errori dei padri? Ascoltare quello che amano fare. In ogni liceo, ogni istituto, ogni singola classe, se chi di dovere dedicasse ogni giorno l'equivalente del tempo di una pagina di spiegazione

(spiegazioni spesso vuote e sommarie, ma questa è un'altra storia) per aiutare il ragazzo che ora lo guarda con un certo reverenziale rispetto più per il timore di un votaccio che per stima, a capire chi vorrebbe essere, e si chiedesse se davvero egli stia facendo il suo lavoro secondo contratto, per rendere l'aspettativa una realtà. E che lo faccia guardando il volto attonito del primo banco come quello svogliato dell'esemplare in ultima fila. Preziose individualità. Forse molti di questi ragazzi non raggiungeranno i loro scopi, di certo molti non ci avranno provato neppure; ma al docente sta il chiedersi: «Ho fatto del mio meglio perché questo giovane diventasse l'uomo che desiderava essere?» Poco importa se la definizione di tale uomo corrisponda a medico, ingegnere, tatuatore, musicista, diplomatico o body painter. Sta in questo la ricchezza e l'infinità *varietas* del genere umano. Ed ecco, tralasciando riforme e aspetti didattici di cui molto ci sarebbe da dire ma non mi competono, questo è ciò che è mancato. Una mancanza di rispetto e un'indelicatezza verso un materiale vivo tanto fragile quanto plasmabile. Così, buon anno scolastico a chi tornerà a scuola. Date il massimo impegno e il meglio di voi, anche se nessuno ve lo richiederà. Abbiate cura di ciò che amate perché dove c'è amore, c'è strada. Dove c'è strada, c'è il domani.

## LA MARRUVIANA



• La Marruviana, squadra amatoriale fondata da Lello Lorusso nel 1972. In Marsica, nel campionato di calcio amatoriale, è la "meno giovane". Nella foto dell'annuale cena sociale (12 agosto, Cappelle dei Marsi, nei locali de "Il laghetto" di Amedeo Caporale) alcuni dei protagonisti di mille vittorie (e sconfitte).

## LE STORIELLE DI ESSE QUISSE Voja de lavora', sardeme ngojie

di Enzo Lo Re

• Ie so penzate stavota de dice quaccosa e fa je piacere a quji lavoraturi che nen tante lavurene o puramente che nen ce ne tè de fa gnente, i famusi disoccupati a vita, però alla fine vurriane pure na penzionetta, vanne a vede' se tine i contributi e nen trovane gnente, je 'mpiegate ce addomannate: «Ma tu che mestiere ficivi?», «Gnente, nen so mai fatte male a nisciune, è proprie che nen me ne teneva de fa gnente, quache vota so provate a arzamme la madina cette pe i a fa quaccosa, ma gnente, me gireva je cape, me tremivene le cosse e malgrade tutte ere costrette a remette a reposa'». Che vo, quesse era, ie aspetteve feste e malettempe e forastieri a casa, e patreme diceva: «Voja de lavora sardeme addosse, e tu pigrizia nen m'abbandona'; i pitocchi quanne te fa rosse i purti a pasce' pe quanne so grossi». Na cosa so fatte de bone e che remane alla storia, so recacciate i soprannomi a tutti i abidandi della Marsica: i cococciari de 'vezzane, i schina remonna de ntrusciane, i sturrauti de sanpuline, i cipollati de scurcola marsicana, i pignatari de tagliacozze, i corsi de paterne, i danzopoli de luco, i lupinari de capistreje (prima parte, la prossima vota jatri paesi). Ma retornenne aje titole, la fatica nen piace a nisciune, cerchene tutti ne lavorette a spasse, vone tutti lavora' tre mesi sci e tre none, la paga bona, le feste, i ponti, je sabate gnente, lunedì se sintene stracchi e fane la "settimana corta". Na vota ca sci, na vota ca no, a lavora' ce sparene tutti. E' le vere, dete retta a Esse qui, conosce tutti, vane girenne certi lavoraturi, aoooh. E' compa' domannette Flaviucce a Miniche: «Dove ai state tutte 'mprovelate?», «A mette a poste i sacchi. I so recomposti cusci, i ponne rempi co le grane janne che vè». So ditte ie: «Issi i ponne rempi, mica tu», «None ie, nen ce la faccie, so passati j'anni assa'», «Perché j'anni arrete che ficiavemme? Nen è che anne passati tanti anni è la volonta che nen seme mai avute, seme sempre fatte fa a j'atri, sinnò nu ce stracchene. Je proverbie dice: "Fa' fa a j'atri quele che tu nen vuoi fa', oppure, chi lavora magna, chi nen lavora magna e beve". Apperciò regoletece. La fatica se era na cosa bona lavurivene pure i cani. Ve salute. (Foto di Pinino Lorusso)



Foto archivio Pnalm

CI DISTINGUE LA SERIETA'

ISTITUTO TECNICO  
COMMERCIALE PARITARIO

"C. DARWIN"

La Scuola che  
coolve...

ESAMI IN SEDE

dall'anno scolastico 2011/2012 anche il liceo musicale

Segreteria Via Sabotino, 49 - Avezzano - tel e fax 0863 22464  
itcdarwin@mail.com



## La terra che trema. Le voci di dentro Per imparare dagli errori degli altri

di Giuseppe Pantaleo

• Scrisi sul mio blog, alle prime polemiche tra giornalisti: «Il materiale sul terremoto (quello del 6 aprile 2009 a L'Aquila), adesso, c'è», 14 aprile 2009. Sono rimasto della stessa idea, nonostante qualche ripensamento: c'è tutto per chi vuol conoscere qualcosa sul quel terremoto. Basta cercare. Nessuno può accusare nessun altro per aver scritto delle falsità. C'è voluto dell'acume, da parte di Paolo Viana, per battere: «Se la storia dell'Aquila è scritta nella pietra, il suo futuro è liberarsene. La rimozione delle macerie dalle vie della città costituisce il presupposto di ogni progetto di ricostruzione. Ed è il business del momento» - in "Avvenire" 30 dicembre 2009. Ricordo bene lo scoop sul fiore all'occhiello delle nuove costruzioni: «soltanto nella scorsa primavera, quando ormai sono stati già tutti montati in cantiere, si "scopre" che quegli stessi isolatori ["Alga"] hanno un problema. [...] Non possiedono, al contrario di quelli della "Fip", un meccanismo interno che li protegga dalla polvere, un agente atmosferico

in grado di gripparne e annullarne il funzionamento» - Carlo Bonini in "La Repubblica" 10 giugno 2010. Spenti i riflettori sull'evento, parte il lavoro capillare del giornalismo diffuso. Finisce nel mirino l'ambiente politico nazionale ed anche quello locale. Attilio Bolzoni: «Nel primo cantiere aperto per ricostruire L'Aquila c'è un'impronta siciliana. L'ha lasciata un socio di soci poco rispettabili, uno che era in affari con personaggi finiti in indagini di alta mafia» - in "La Repubblica" 29 giugno 2009. Giuseppe Vespa è lapidario: «La città è governata da una lobby» - in www.leditoriale.com 7 agosto 2009. «Numerosi big aquilani dell'edilizia e delle progettazioni sono iscritti alla massoneria. Qualcuno, fra loro, sedeva nella commissione regionale per i grandi rischi sismici», rammenta Andrea Cinquegrani in www.lavocedellevoci.it 3 agosto 2010. Giornalisti accomodanti? Il direttore di Pdn pone una raffica di domande a Chiodi: «Ma le sembra poco che la politica abbia permesso di costruire e lottizzare terreni su

una foglia attiva? [...] La politica non ha nulla da rimproverarsi nemmeno quando lascia campo libero a persone che dovrebbero rimanerne al di fuori? [...] A proposito ha saputo di una certa cricca che faceva il bello ed il cattivo tempo sugli appalti della Protezione civile?» - Alessandro Biancardi in www.primadanoi.it 1 settembre 2010. I tecnici e gli esperti si sono mossi in ritardo, ma hanno dato un contributo fondamentale per immaginare gli esiti della ricostruzione. Vezio De Lucia denuncia che nel centro storico di L'Aquila: «non sono state attuate misure di protezione neanche per tutti gli edifici monumentali. Gli immobili danneggiati sono avviati alla rovina. L'architrave spezzata sulla quale si legge "Palazzo del governo" certifica l'irresponsabile sottovalutazione del recupero» - Francesco Ermani in "La Repubblica" 7 agosto 2009. Lo stesso urbanista scrive: «La ricostruzione è stata impostata come problema esclusivamente edilizio, accantonando la dimensione territoriale, senza un progetto di città. Non



Foto di Nazzeno Moroni

era mai successo prima», in "Valori" IX 75, 2009-10. Pier Luigi Cervellati a passeggio con Riccardo Chiaberge: «Lei non ci crederà, ma questa è una fontana del Quattrocento. Le hanno scaricato addosso quintali di detriti, come una pattumiera». Egli ammonisce, poco più avanti: «Quando ponteggi e puntellature verranno rimossi, le murature crolleranno. E spesso questi interventi sono pure sbagliati, i tubi entrano nelle finestre, non si potranno più fare lavori all'interno» - in "Il Sole-24 Ore" 28 febbraio 2010. Vittorio Emiliani racconta, in "L'Unità" 6 aprile 2010: «La logica del duo di comando ha infatti esaltato il ruolo della Protezione civile e tagliato fuori il ministero per i Beni culturali e le soprintendenze. [...] Giuseppe Basile, gran coordinatore dei restauri ad Assisi, si è presentato, fresco di pensione e di assicurazione privata,

ma è stato rimandato a casa. Come gli "Amici di Cesare Brandi". Come l'esperto di organi antichi abruzzesi maestro Armando Carideo. Mentre le squadre dei volontari, prive del solito esperto del Mi.Bac, agivano senza guida tecnica». Arianna Di Genova sconsolata, scrive: «Monasteri, cattedrali romaniche, grandi centri culturali, cicli di affreschi unici al mondo, le vie di Carlo Magno, piccole chiese tratturali, tutto tace in stato di incuria, perso nell'oblio. La tv si accende solo a sprazzi e non li inquadra mai, quei monumenti. Eppure, lì, c'è la memoria e la nostra storia collettiva. La barbarie comincia da qui. Dopo, c'è il nulla che avanza» - in "Il manifesto" 6 aprile 2010. All'esperto, basta talvolta un'occhiata fugace per afferrare una situazione. L'intervento sul centro storico è prioritario secondo tutti, per far ripartire L'Aquila.

## Avezzano. Vigili in mountain bike PROCEDERE CONTROSENSENTO Luca Conti: "Manuale di resistenza urbana"

di Laura Rocchi



• La polizia locale di Avezzano va in mountain bike (nella foto gentilmente concessa dal Comando municipale). Sì, certo, solo nell'isola

pedonale, ma se gli italiani sono gli ultimi in Europa nell'abitudine all'uso della bicicletta come mezzo di mobilità sostenibile, una spinta arriva dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Antonio Floris. Non è detto che produca un bike-boom tra gli avezzanesi, ma certo non si può dire che la giunta Floris non incarni lo



spirito del tempo, quello della bike-it, della letteratura da bici. Le novità editoriali che hanno come protagonista la bicicletta sono in aumento. Da "Il bello della bicicletta" di Marc Augé (l'antropologo studioso dei "non luoghi"), un libro nel quale la bici diventa simbolo di un'utopia urbana in grado di riconciliare la società con se stessa (sarà per questo che vogliamo costruire inutili parcheggi sotto piazza Matteotti?), al prossimo lavoro di Margherita Hack "La mia vita in bicicletta" (in effetti una decisione che solo un'astrofisica potrebbe spiegare), passando per "Diari della bicicletta" del musicista David Byrne (che rifà il verso ai "Diari della mo-

to-ciclette", il film del 2004 diretto da Walter Salles sulle avventure del giovane Ernesto "Che" Guevara, ispirato dai diari di viaggio "Latinoamericana" dello stesso Guevara e "Un gitano sedentario" del compagno di viaggio del "Che", Alberto Granado). Tutti testi che mi fanno pensare alla polizia locale benzina di se stessa. Bello, certo; un segnale dell'amministrazione sulla riduzione dei costi della gestione della città? Un libro di memorie meno oniriche e più realistiche è "Tutta mia la città. Diario di un bike messenger" di Roberto Peia, il fondatore della prima società di pony express in

bicicletta a Milano (vedremo quest'inverno come funzionerà il servizio dei vigili urbani in bike). Altra vita segnata dalle due ruote è quella di Annie "Londonderry" Kopchovsky, la prima donna che ha fatto il giro del mondo in bicicletta. Raccontata da Peter Zheutling in "Il giro del mondo in bicicletta". La bici come oggetto e soggetto di riflessione filosofica è approfondita in "Pedalo dunque sono". Dunque prendiamo la bici dei vigili e usiamo per leggere la nostra quotidianità. E, nel frattempo, usiamola

per andare a recuperare quel bel film dei fratelli Dardenne dal titolo "Il ragazzo con la bicicletta". Ultimissima tendenza: andare in bici contromano. I vigili potrebbero usare la bike non solo dentro l'isola pedonale, che di per sé suona come un controsenso, ma sempre durante la giornata. Infatti, mentre procedere controsenso è solitamente rischioso, dove questa possibilità è regolamentata si genera un ordine diverso: l'auto non è più padrona assoluta dell'asfalto. Numerose sono le città italiane che hanno adottato la soluzione contromano Negli Stati Uniti la Federal highway administration ha dato il via libera per apposite corsie. Ad Avezzano i vigili contromano sarebbero il massimo. A stringere, però, credo che a noi, visti i tempi che "corrono", convenga sfogliare "Manuale di resistenza urbana" di Luca Conti (nella foto in basso). Si tratta di una guida pratica e conveniente da leggere prima di salire in sella.



## SPORT: RIPARTE LA STAGIONE

a cura della redazione

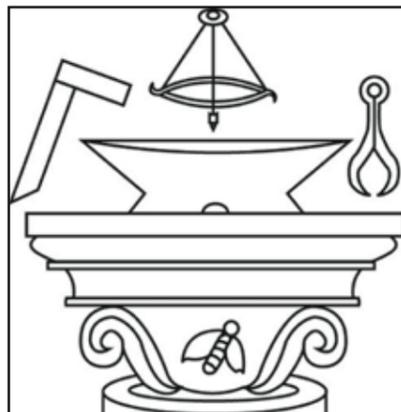
• E' sostanzialmente ripresa, tra molte difficoltà, la stagione sportiva marsicana. In attesa che Plinio Olivetto torni a raccontarcela, il giornale diocesano augura a tutte le società e a tutti gli atleti di ciascuna disciplina sportiva le migliori soddisfazioni. Ad esempio, ecco l'organico dell'Avezzano calcio per la stagione 2010-2011: Daniele Leonio, portiere, classe '80; Andrea Iommetti, centrocampista, classe '91; Claudio Abruzzo, difensore, classe '79; Dino Biancone, portiere, classe '79; Antonio Mancinelli, attaccante, classe '81; Elvis Felli, difensore, classe '94; Giorgio Paolini, centrocampista, classe '94; Valerio Di Cola, centrocampista, classe '93; Luigi Casciere, difensore, classe '84; Pasquale Moro, attaccante, classe '84; Simone Albertazzi, centrocampista, classe '86; Giovanni Bisegna, difensore, classe '77; Luca De Sanctis, centrocampista, classe '80; Mirko Di Fabio, difensore, classe '89; Alessandro Calisse, difensore, classe '81; Riccardo Cerratti, difensore, classe '89; Trino Nuccitelli, difensore, classe '86; Antonio Torge, attaccante, classe '87; Alessandro Cerroni, centrocampista, classe '94; Giampaolo Mozetti, centrocampista, classe '94; Antonio Fosca, attaccante, classe '94; Stefano Del Pizzo, attaccante, classe '94; Stefano Mezzetti, centrocampista, classe '94; Danilo Damiani, centrocampista, classe '98; Innocenzo Maggiore, attaccante, classe '71. Tutti i giovani qui riportati sono nel giro della prima squadra e titolari nella formazione juniores dell'Avezzano calcio. Un augurio particolare "Il Velino" lo dedica ai mister di tutte le squadre che in ogni sport s'impegnano per dare senso a quello che si fa. Tenete a mente, se possibile, che il nostro modello è Vince Lombardi, il più grande coach nella storia dello sport americano. In una memorabile sequenza del film "Ogni maledetta domenica" (1999) Al Pacino, nello spogliatoio, infiamma la squadra con le parole di Lombardi.



Cooperativa Artigiana di Garanzia  
Città di Avezzano e Provincia  
Via S. Donatoni n. 56 - 67051 AVEZZANO (AQ)  
Tel. 0863/413713-23642 - fax 0863/415257  
e-mail: confartigianato.avezzano@cag.191.it  
sito web: www.confartigianatoavezzano.eu

FINANZIAMENTI  
E  
RIFINANZIAMENTI

GARANZIA  
FINO AL 100%



## POESIA/1

Diventare come il mare  
che è immenso cuore  
palpitante.

Guardalo:  
ogni goccia, ogni onda,  
tutto di lui  
è solamente cuore.  
Con ritmo regolare  
i suoi battiti  
vanno  
ininterrottamente.  
E accoglie la luce  
del sole  
e il pallido chiaror  
della luna.  
E accoglie i colori  
dell'arcobaleno.  
La notte lo tinge  
di buio stellato;  
poi torna l'aurora  
e scorgi che batte,  
batte il suo cuore  
fino alla fine del tempo.

("Di fronte alla distesa del  
mare" di Marta Palazzi)

## METANO

A mettere in superficie quattro  
impianti di riduzione di gas me-  
tano, Augusto Di Bastiano, del  
Centro giuridico del consumatore  
della Marsica, proprio non ci sta.  
E ha scritto al sindaco di Avez-  
zano Antonio Floris per chiedere  
conto. Scrive in una nota indiriz-  
zata al primo cittadino avezzane-  
se: «Nel vedere gli atti dell'am-  
ministrazione, nel prendere atto  
che gli uffici hanno approfondito  
in più riunioni la materia in og-  
getto, mi chiedo per quale moti-  
vo, in delibera il cittadino deve  
prendere atto» che l'ammini-  
strazione ha autorizzato a por-  
tare in superficie gli impianti. In  
sostanza, Di Bastiano vuole sa-  
pere in  
ragione  
di quale  
norma-  
tiva (e  
non ge-  
neriche  
afferma-  
zioni) i  
quattro  
impianti  
non posso-  
no stare  
sotto  
terra. Certo l'impatto visivo  
dell'impianto di largo Mario Po-  
milio (foto) è sconcertante.



di **Pietro Santoro \***

(segue da pagina 1)

• A tutti dico: «Cristo non è un amo-  
re stagionale, ma un incontro appas-  
sionato di un amore che "non passa"  
come una storia vacua, ma rimane in  
tutte le stagioni dell'esistenza». E ri-  
peto: «Cristo non si tiene, si dona, si  
colloca dentro un tempo attraversato  
da ingannatori e manipolatori, come  
il Maestro alternativo alla decompo-  
sizione dell'anima». Arriva Benedetto  
XVI. Siamo venuti perché ci ha chia-  
mati. Entusiasmo. In Lui il volto di  
Pietro che conferma nella fede. Via  
Crucis. E il Papa grida: «Non voltate  
le spalle alla sofferenza, ai piagati nel  
corpo e nello spirito». Veglia ai Qua-  
tro Vientos. Un milione e mezzo.  
In 300 mila restano fuori dall'area,

compresi molti  
"dei nostri". Il  
comitato spa-  
gnolo fa entrare  
anche gli ultimi  
arrivati (sen-  
za pass). Si fa  
fatica a capire  
"gli ultimi sa-  
ranno i primi".  
Delusione ma,  
nello stesso  
tempo, accetta-  
zione di quello  
scarto perenne tra i disegni di Dio e i  
passi dell'uomo. Tempesta di pioggia.  
Vento. Anche le parole del Papa sono  
vento che travolge ogni passività:  
«Cari amici, che nessuna avversità  
vi paralizzi! Non abbiate paura del  
mondo, né del futuro, né della vostra  
debolezza. Il Signore vi ha concesso  
di vivere in questo momento della  
storia, perché grazie alla vo-  
stra fede continui a risuonare il  
suo Nome in tutta la terra». E,  
infine, la grande celebrazione  
eucaristica. E l'invito missionario  
ai giovani: «Portate Dio nel  
mondo, ma senza scorciatoie.  
No se puede separar a Cristo  
de la Iglesia. No se puede se-  
guir a Cristo en solitario». Si ri-  
parte verso l'Italia. Una sosta a  
Nimes. Un lungo cammino. Ma  
il viaggio più vero è quello che i gio-  
vani hanno fatto dentro il loro cuore.  
Faticoso ma inabissato alla sorgente  
di tutto: l'incontro con Cristo.

\* **Vescovo dei Marsi**

Il 7 settembre è l'anniversario dell'ordinazione episcopale di mon-  
signor Pietro Santoro (2007-2011). "Il Velino", anche a nome vo-  
stro gli fa gli auguri con un pensiero di Péguy: «Una sola è pura  
essendo carnale. Una sola è carnale insieme essendo pura. E'  
per questo che la Santa Vergine è [...] la più grande benedizione  
che sia scesa in tutta la creazione». Voi però non dimenticate di  
pregare per lui e di formulare i vostri personali auguri.

**Nicola Lipa**  
di **Villavallelonga**

«In questi giorni la cosa che mi ha  
più colpito è stata l'allegria, la gioia  
e lo spirito di fratellanza che ci ha  
legati gli uni agli altri. Le differen-  
ze di cultura, lingua e colore della  
pelle sembravano non esistere.  
Spero che questo messaggio possa  
raggiungere ogni  
singolo giovane  
per poter creare un  
mondo migliore».



**Maria Tantalò**  
di **Villavallelonga**

«Fuori dai confini  
tuoi, mille volti  
attorno e poi storie da  
scoprire...» (I Nomadi). Ascoltando  
la canzone mi è venuta in mente  
tutta l'esperienza di questa Gmg di  
Madrid, nella quale ho conosciuto  
persone stupende con storie di fede  
diverse e conoscerle mi ha sicu-  
ramente fatto avvicinare di più a  
Cristo».

**Jessica Matteacci**  
di **Poggio Cinolfo**

«Questa Gmg è stata una  
esperienza meravigliosa che  
mi ha segnata nel profondo. E'  
incredibile come la fede possa  
unire persone provenienti da  
ogni angolo del globo».



**Giuseppe Salucci**  
di **Avezzano**  
parrocchia Spirito Santo

«Questa Gmg è stata un po' strana.  
Speriamo che il Signore parlerà ai  
nostri cuori e che manifesti  
la sua volontà o, meglio che  
riusciamo a capire, grazie allo  
Spirito Santo, ciò che ci ha  
voluto dire».

**Diego Martini**  
di **Avezzano**  
parrocchia Madonna del Passo

«La Gmg di Madrid per me è stata la prima  
esperienza di questo genere. Sono partito  
davvero all'avventura, senza sapere cosa  
mi aspettasse. Il viaggio, la stanchezza, i  
momenti di svago, la prima messa in auto-  
grill e poi di nuovo viaggio, viaggio, viaggio  
e finalmente l'arrivo in Spagna! Persone che  
senza conoscerci ci hanno ospitato nelle loro case ed accolti  
come figli. Da questo incontro la conferma che in Gesù  
siamo tutti una famiglia! E' stata un'esperienza fatico-  
sa, piena di imprevisti e di continue corse che hanno  
fatto di questa Gmg un'esperienza unica ed indimentic-  
abile. Grazie a tutti».



**Giorgia Melone**  
di **Ovindoli**

«La Gmg è stata una  
esperienza indimen-  
ticabile! Difficilmente  
potremo dimenticare  
le persone conosciute in  
questo viaggio, tutti partiti con un unico scopo  
comune; l'incontro con Gesù! Da ora in poi si  
tornerà alla vita quotidiana ma con una missio-  
ne da portare avanti, diffondere il messaggio di  
Cristo. Grazie a tutti per questa avventura».



**I ragazzi marsicani e sulmontini, con i vescovi Pietro Santoro e Angelo Spinelli**

## Su [www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it) il video della Gmg

a cura della redazione

• Su [www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it) trovate video ed SMS che hanno accompagnato l'evento Madrid 2011. I ragazzi marsicani sono stati i protagonisti. Hanno raccontato il pellegrinaggio con un video che ricolma il cuore di gioia.

**Maria Gabriella Pulsoni**  
di **Avezzano**  
parrocchia San Giovanni

«Questi giorni sono stati indimenticabili  
e ricchi di emozioni. Ho trovato Cristo in  
ognuno dei giovani che ho incontrato. La  
nostra preghiera  
era così intensa e  
forte perché era-  
vamo tutti uniti.  
E' stato meravi-  
glioso conoscere  
Dio in tutti».

## PER SORRIDERE E NON SOLO

# Di professione "calciatore"

di **Carlo Goldoni**

• "Garrincha, Alegria do Povo" è un film brasiliano. E' una pellicola (1962) in bianco e nero di genere documentario diretta da Joaquim Pedro de Andrade dedicata alla più grande ala del mondo. Dura un'oretta, vedetelo o rivedetelo. Descrive la parabola del più famoso fantasista del calcio brasiliano, all'apice della carriera negli anni compresi tra il 1958 e il 1962. Il film mostra il talento straordinario di Garrincha, ma anche la sua passione sfrenata per le donne e l'alcool che causeranno la sua decadenza e la miseria dell'ultimo periodo della sua vita. Per Gianni Brera, Garrincha giocava così: «Fingeva di avviarsi con il piede sinistro: scambiava rabbiosamente il sinistro con il destro evitando il tackle avversario, poi comodamente avanzava per il cross». L'arte del dribbling che solo polvere e strada t'insegnano. Mi sembra la parabola della vita italiana: noi come Garrincha. Sinistra e destra, dribbling sulle manovre finanziarie, nella polvere e in mezzo ad una strada. Quella polvere che un giorno Garrincha andò a ritrovare nella sua Pau Grande, vicino a Rio. Tornò per giocare come più gli piaceva: a piedi nudi sulla terra del Brasile. Si torna a giocare.



## MISTERI MARSICANI

### CAMILLO CORRADINI

di Matteo Biancone  
(matteo.mistero@fastwebnet.it)



• Camillo Corradini, al quale è dedicata la strada centrale di Avezzano, ha ricoperto importanti incarichi nel primo Novecento. Nacque ad Avezzano il 23 aprile 1867 in una famiglia modesta (il padre era calzolaio). Si trasferì a Roma per studiare giurisprudenza e lavorò tra il 1888 e il 1889 come redattore nel quotidiano "La Tribuna". Nel 1890 entrò per concorso al ministero della Guerra, così fu funzionario amministrativo prima in quel ministero, poi in quello della Pubblica Istruzione (come si chiamava a quel tempo) salendo fino ai gradi più alti della carriera ministeriale. In quei primi anni di servizio ministeriale, tra il 1892 e il 1895, Corradini scrisse alcuni articoli sulla "Rivista militare", che gli valsero la stima di Vittorio Emanuele Orlando, il quale gli affidò la stesura di diverse parti del "Primo trattato completo di diritto amministrativo italiano", che curava in edizione a fascicoli. Nel 1903 Giovanni Giolitti chiamò Orlando a ricoprire l'incarico di ministro della Pubblica Istruzione e Corradini gli fu vicino come capo di gabinetto. Il nostro concittadino si occupò dei problemi della scuola, e in particolare dell'istruzione primaria, acquistando competenza e capacità, tanto che partecipò alla redazione della legge Orlando del 1904 per la lotta all'analfabetismo e poi alla redazione della legge Daneo-Credaro del 1911, che affidava allo stato gli oneri finanziari dell'istruzione primaria. Precedentemente l'istruzione primaria in Italia era stata regolata dalla legge Casati del 1859, che si era rivelata inadeguata alle esigenze dell'alfabetizzazione, in quanto delegava ai comuni ogni onere finanziario. C'erano perciò molte difficoltà per i comuni più poveri e si era sentita la necessità di una nuova legge. Corradini faceva parte delle correnti progressiste che ritenevano la diffusione dell'istruzione essenziale per il progresso democratico e pacifico del Paese. Fu anche eletto alla Camera dei deputati nel 1908, ma non ricoprì la carica per incompatibilità con gli altri suoi incarichi. Nel 1916 divenne capo di gabinetto nel ministero degli Affari interni, in seguito fu allontanato dall'incarico nel settembre 1917 per la sua opera di mediazione e pacificazione tra le fazioni degli interventisti e dei neutrali, che si fronteggiavano sin dallo scoppio della prima guerra mondiale, poiché la sua attività fu oggetto di controversi apprezzamenti da parte dell'opinione pubblica. Nel 1915 fu anche nominato consigliere di stato. Si impegnò per la ricostruzione di Avezzano, sconvolta dal terremoto del 1915, e divenne sottosegretario agli Affari interni mentre era ministro Giovanni Giolitti (1920). Dopo aver ricoperto tanti incarichi di responsabilità, Corradini fu in seguito oggetto di persecuzioni fasciste, per via delle sue simpatie socialiste, e quindi allontanato da tutte le sue cariche, compresa quella di consigliere di stato. Scrisse a Giovanni Giolitti: «Carissimo presidente, finalmente la commedia del consiglio di stato è finita [...] Io preferisco questa soluzione a qualunque altra che sapesse di equivoco». Morì a Roma, quasi in miseria, il 30 dicembre 1928, pur avendo avuto una vita pubblica ricca di onori.

## PESCASSEROLI

### PARCO: IL RECUPERO DELL'ARCHIVIO

a cura dell'Ente Parco

• Finalmente un tesoro nascosto dell'Ente Parco verrà alla luce. Infatti, nei giorni scorsi, l'Ente Parco e la Soprintendenza archivistica per l'Abruzzo hanno avviato un'importante operazione di recupero e valorizzazione dell'archivio storico (1910-1970) del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Per lo svolgimento del progetto tutta la documentazione storica è stata depositata in appositi locali allestiti a Villetta Barrea. I lavori di riordino e di inventariazione sono stati affidati ad un'archivista professionista incaricata dalla Soprintendenza regionale. Le fasi della realizzazione consistono nell'analisi accurata della documentazione, della schedatura informatizzata di ciascuna unità archivistica e nella redazione di un inventario sia in formato multimediale che cartaceo. La durata del progetto è di 12 mesi. La documentazione conservata presso l'archivio dell'Ente Parco comprende gli atti della vita amministrativa del Parco a partire dal momento della sua fondazione fino a oggi. L'archivio storico stesso conserva un'ampia testimonianza non soltanto delle vicende interne del Parco e delle tre regioni ma custodisce una parte importante di storia della protezione della natura in Italia. Le finalità previste dal progetto confluiscono nel raggiungimento di un unico obiettivo, rappresentato dalla corretta conservazione della documentazione destinata alla fruizione pubblica. L'accessibilità e la valorizzazione dell'archivio dell'Ente potranno costituire una opportunità di grande rilevanza non solo per gli esperti ma anche per le popolazioni locali e per i visitatori che possono così ripercorrere alcune vicende di questi territori. A tal proposito gli abitanti dei comuni del Parco potranno contribuire ad arricchire l'archivio del Parco, consegnando all'Ente la documentazione storica in loro possesso, che verrà conservata ed esposta presso un Centro di visita dedicato al tema.

## OPI

### L'ACQUA? DAI RUBINETTI

di Andrea Di Marino

• Nel lontano 1903, quando arrivò l'acqua al mio paese, Opi, i rubinetti dentro le case non c'erano e gli allora amministratori, per poter distribuire l'acqua a tutto il paese, costruirono tre fontane: quella monumentale della piazza centrale, molto bella, la fontana nella parte alta del paese, in via Torre, anch'essa bella e l'altra nella parte bassa del paese, contrada "Muraglione". Ora di queste tre fontane, quella della piazza centrale e quella di via Torre, sono ancora funzionanti, anche se con qualche acciaccio, mentre quella che era ubicata nel rione "Muraglione" non è più esistente. Venne una prima volta, nello spazio adiacente, realizzato un lavatoio pubblico ed in seguito eliminato, poi in quel posto è stato realizzato un locale dove oggi c'è l'ufficio postale. Fino agli anni '60 queste fontane elargivano acqua a tutto il paese, poi dalle fontane, affollate dalle ragazze con le conche, ci fu il passaggio al rubinetto dentro casa. Prima di allora, il bagno si faceva nelle tinozze, il bucatto pure, con acqua, cenere e sapone, o si andava a lavare i panni al fiume, l'acqua minerale non c'era. Oggi le cose sono cambiate, in quasi tutte le case si sente dire che l'acqua è finita, non c'è acqua, è rimasta l'ultima bottiglia di acqua, bisogna andare a ricomperarla o farcela portare dal venditore. L'acqua del rubinetto va bene per lavare, va bene per far da mangiare, ma per bere non se ne parla. Di più, la nostra zona, alta Marsica o alto Sangro che dir si voglia, ha acqua purissima ed in abbondanza in natura, basta solo prenderla, berla ed usarla secondo coscienza. Per molti è meglio l'acqua delle bottiglie che, oltre a far sperperare denaro e a produrre plastica, non fa altro. Secondo una statistica recente, in Abruzzo si producono 117 milioni di bottiglie di plastica: vi sembra poco? E poi le discariche, nessuno le vuole. Ma è possibile che ci battiamo contro rincari che ogni giorno ci vengo imposti dalle

grandi catene alimentari e poi buttiamo miliardi per comprare acqua minerale? Va bene che sono cambiati i tempi, ma torniamo al rubinetto, quello che arrivò nelle nostre case, mezzo secolo fa, anno più anno meno.

## ITALIA

### CAMBIARE COGNOME

a cura di Paola Colangelo



• Chiunque intenda cambiare il proprio nome o aggiungerne un altro oppure voglia cambiare il cognome perché ridicolo o vergognoso o perché rivela origine naturale può farne domanda presso la Prefettura più vicina. La prassi è introdotta dallo schema di regolamento approvato dal Consiglio dei ministri del 22 luglio 2011 semplifica le procedure, con significativi elementi di snellimento e innovazione. Le richieste devono rivestire carattere eccezionale e sono ammesse esclusivamente in presenza di situazioni oggettivamente rilevanti, supportate da adeguata documentazione e da significative motivazioni. Con il Dpr del 3 novembre 2000, n. 396, sul "Regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile", la competenza in materia di cambiamento del cognome era stata già trasferita dal ministero della Giustizia a quello dell'Interno. La complessità del procedimento la cui durata media, pur ridotta dagli iniziali tre anni agli attuali sedici-diciotto mesi, restava elevata e determinava evidenti disagi per i cittadini. Ora, l'intera materia passa alle Prefetture, rendendo più celeri i procedimenti in esame, con evidenti vantaggi per i cittadini. Sul provvedimento verranno acquisiti i pareri del Consiglio di stato e delle Commissioni parlamentari. Il ministero dell'Interno continuerà tuttavia ad emanare direttive e linee interpretative, per assicurare la necessaria coerenza normativa e l'omogeneità dell'applicazione. Su tale realtà molto ha contribuito l'evoluzione della giurisprudenza, resasi interprete delle crescenti aspettative della società civile, che vedono, nell'aggiunta del cognome materno a quello paterno, l'effettiva parificazione dei coniugi prevista dall'articolo 29 della Costituzione con l'obiettivo di adeguare la legislazione alle pronunce della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione, che hanno ritenuto legittima la richiesta, sempre più frequente, di aggiunta del **cognome materno** a quello **paterno**. Le istanze più frequenti, infatti, sono riconducibili a tre tipologie. L'istanza di aggiunta del cognome materno a quello paterno: queste domande, in costante incremento, vengono solitamente accolte se presentate da persona maggiore di età, ovvero riguardano un minore e sono corredate dal consenso di entrambi i genitori; l'istanza della donna divorziata o **vedova risposata** che chiede di aggiungere per i figli il cognome del nuovo marito a quello del primo marito: anche in questo caso la modifica del cognome è normalmente concessa, mentre vengono respinte, tranne casi eccezionali, le domande volte a sostituire il cognome del nuovo marito a quello del primo; l'istanza del neocittadino italiano che, in sede di concessione della cittadinanza, si vede assegnare il cognome paterno, diverso da quello con il quale era identificato all'estero e chiede di modificarlo per **ricostituire ad unità** le documentazioni. Le modifiche introdotte impongono la clausola di invarianza della spesa e l'entrata in vigore del nuovo regolamento sessanta giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

## EMOZIONI



*I giornali tolgono gli odori dalle foto. Eppure, osservate attentamente questa immagine fermata da Francesco Scipioni. Nella chiesa di Santa Maria della Vittoria a Scurcola Marsicana deve probabilmente aleggiare un gradevole odore di legno di cipresso, incenso, o forse no. Aspettatevi questi odori come il ragazzino di Čechov si aspettava di scoprire storie avventurose nella valigia dello zio generale.*

Se proprio volete, chiamatele emozioni

## G ERENZA

Periodico della Diocesi dei Marsi  
Fondato da Sua Eccellenza  
mons. Pietro Santoro

Direttore responsabile  
**Sandro Tuzi**

Coordinatrice di redazione  
**Elisabetta Marraccini**

Progetto grafico  
**Stefania Moroni**

Impaginazione  
**Stefania Moroni, Carla Venditti**

Stampa  
**Linea Grafica di Celestino Di Foggia**  
Via Australia 10, Zona Ind.ale  
66050 San Salvo (CH)  
Tel 0873 549330  
e-mail: lineag@tin.it  
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione  
**Corso della Libertà 54**  
67051 Avezzano (AQ)  
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web  
**ilvelino.redazione@libero.it**  
**www.ilvelinoweb.it**

Hanno collaborato  
**Suor Maristella Barresi, Matteo Biancone, Marco Boleo, Anna Rita Bove, Maurizio Cichetti, Angelo Croce, Fiorella Graziani, Vilma Leonio, Valentina Mastrodicasa, Anna Tranquilla Neri, Marta Palazzi, Eugenio Ranalli, Laura Rocchi, Giovanna Scatena, Francesco Scipioni, Patrizia Tocci**

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Curatore editoriale  
**Maria Cristina Tatti**  
Responsabile dei servizi operativi  
**Veria Perez**

Distribuzione  
**Nino De Cristofaro, Elisa Del Bove Orlando, Giuseppe Lorusso**  
ilvelino.distribuzione@gmail.it

Responsabile dei servizi pubblicitari  
**Giuseppe Lorusso**  
Tel 335 5776512  
Collabora  
**Alberto Marchionni**

Iscr. Trib. Avezzano  
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), "Il Velino. Lo sguardo dei Marsi" garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Per sostenere  
il giornale diocesano:  
**C/C POSTALE n. 2868917**  
intestato a "IL VELINO"  
Corso della Libertà, 54  
Avezzano

Questo numero è stato chiuso  
in redazione alle ore 12,59  
del giorno 26 agosto 2011



• Nella foto di Francesco Scipioni uno scorcio della mostra fotografica di beneficenza al castello di Celano. In particolare vi segnaliamo le opere di Robert Presciutti, celanese di nascita ormai trapiantato a New York e fotografo di gran valore. Organizzata dalla Fondazione "Fabio Piccone", il ricavato della mostra va al Centro per disabili "Peter Pan".

## Giovani LE RADICI DEL "PER SEMPRE"

### La settimana teologica della Fuci

a cura del Servizio  
informazione religiosa

• I giovani se la sentono di "scommettere" su relazioni "forti e durature" e in un'epoca delle "passioni tristi", dei "prodotti pronti per l'uso", delle relazioni virtuali via Skype, desiderano in controtendenza puntare a "legami forti" fondati sul "finché morte non ci separi". Messaggi forti quelli che sono arrivati da Camaldoli dove da domenica 31 luglio più di 100 studenti universitari da tutta Italia si sono ritrovati per trascorrere una settimana di riflessioni e di approfondimento. A proporla è stata la Fuci, la Federazione universitaria cattolica italiana, che alla settimana teologica ha dato un titolo evocativo tratto dal racconto biblico del Cantico dei Cantici: "Mettimi come sigillo sul tuo cuore. La cura dei legami nell'epoca delle passioni tristi". «Siamo estremamente convinti dell'importanza e dell'attualità di uno studio approfondito e meditato del Cantico dei Cantici - hanno affermato i presidenti nazionali, **Francesca Simeoni** e **Alberto Ratti** - in un tempo in cui sentiamo forte l'urgenza di scommettere su relazioni stabili e durature». Per i giovani della Fuci, le settimane teologiche a Camaldoli rappresentano un appuntamento e un luogo in cui «si torna a pensare e a riflettere insieme attorno a temi che toccano le nostre vite di studenti universitari e di laici. Il tutto in un clima di amicizia e condivisione scandito dai ritmi della comunità monastica camaldolese».

**Relazioni liquide e virtuali.** La settimana camaldolese si è aperta con una relazione introduttiva al tema curata dalla presidenza nazionale della Fuci in cui si è fatto il punto sullo stato delle

relazioni interpersonali. «La società odierna - si legge nel testo - lancia dei segnali che paiono in contrasto con la tendenza, propria dell'essere umano, a costruire legami stabili». E' l'epoca delle "relazioni liquide", «dei rapporti umani debilitati da passioni tristi e foriere di infelicità: che spazio dunque rimane per le relazioni in una cultura che predilige prodotti pronti per l'uso, soluzioni rapide, beni usa e getta e assicurazioni contro tutti i rischi?». Vi è poi anche il «desiderio imperante di libertà assoluta» che «implica il rifiuto di ogni responsabilità». E infine l'influsso delle nuove tecnologie sulle relazioni interpersonali. «Non a caso - affermano i giovani - oggi si parla sempre più spesso di reti, di network. L'aumento di questi strumenti virtuali (vedi facebook, skype e twitter), se, per certi versi, ha risolto indubbiamente positivi, per l'altro ci porta a virtualizzare le nostre relazioni». Relazioni

"usa e getta" e l'uso degli strumenti virtuali di comunicazioni se da un lato permettono di «avere la nostra agenda stracolma di contatti, dall'altro ci impediscono in modo sempre più pressante di ritagliarci i nostri spazi di solitudine e silenzio. Ci rendiamo dunque raggiungibili sempre e ovunque. Rapiti da questa estasi del contatto continuo, diventiamo incapaci di rimanere soli con noi stessi». Ma «la solitudine non è forse una condizione propedeutica alla relazione con l'altro?».

**Il legame indissolubile.** I giovani si sono interrogati a Camaldoli sulla crisi dei matrimoni e il crescente numero dei divorzi. Cosa mette a dura prova la relazione amorosa tra uomo e donna? Come prendersene cura? La Fuci ha proposto quest'anno una riflessione sull'amore a partire da un testo biblico, il Cantico dei Cantici. Si è detto: «In un contesto odierno così segnato e frammentato, potrebbe sembrare anacronistico ritornare a leggere un testo che esalta l'amore tra un uomo e una donna, che pone al centro un legame indissolubile. Eppure siamo convinti, proprio data la specificità delle problematiche che caratterizzano la società in cui viviamo, che una rinnovata riflessione sul Cantico dei Cantici da parte di giovani universitari, sia necessaria e più che mai attuale». Perché? Così hanno risposto i giovani fucini: «Il legame indissolubile, forte come la morte, che viene celebrato nel Cantico offre la possibilità di andare oltre la dimensione umana» e aprirsi all'infinito che «non muore mai, all'amore tra Dio e l'uomo».

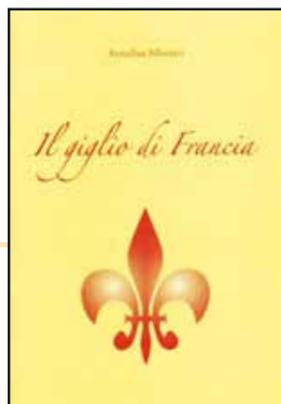
## Passioni tristi? RELAZIONI LIQUIDE La risposta di Benedetto XVI

a cura della redazione

• "L'epoca delle passioni tristi" è un testo del 2003 (tradotto in italiano nel 2004 per Feltrinelli) di Miguel Benasayag (filosofo e psicoanalista) e Gérard Schmit (professore di Psichiatria infantile e dell'adolescenza all'Università di Reims). Mentre "passioni tristi" viene da Spinoza. Il senso del libro è che i problemi dei più giovani sarebbero il segno visibile della crisi della cultura moderna fondata sulla promessa del futuro come redenzione laica. Per uscirne occorrerebbe riscoprire la gioia del fare disinteressato, dell'utilità dell'inutile, del piacere di coltivare i propri talenti senza fini immediate. "Relazioni liquide" viene da Zygmunt Bauman. Il sociologo ha costruito la sua fama sulla "liquidità". «Liquido - scrive nell'introduzione a "Vita liquida" (Laterza, 2006), dopo aver scritto "Modernità liquida" e "Amore liquido" - è il tipo di vita che si tende a vivere nella società liquido-moderna. Una società può essere definita "liquida moderna" se le situazioni in cui agiscono gli uomini si mo-

dificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure. Il carattere liquido della vita e quello della società si alimentano e si rafforzano a vicenda. La vita liquida, come la società liquido-moderna non è in grado di conservare la propria forma o di tenersi in rotta a lungo». In Bauman - e ancora di più in molti dei suoi ammiratori - la persona che ha relazioni liquide sarebbe intrinsecamente positivo poiché dotato di un coefficiente maggiore di libertà e sostanzialmente privo di responsabilità. Benedetto XVI, invece, nell'enciclica "Caritas in veritate" insiste sul concetto di progresso umano come vocazione, attraverso l'educazione ad una libertà responsabile. Scrive il Papa: «La vocazione è un appello che richiede una risposta libera e responsabile. Lo sviluppo umano integrale suppone la libertà responsabile della persona e dei popoli: nessuna struttura può garantire tale sviluppo al di fuori e al di sopra della responsabilità umana» (n.17).

• "Il Velino" segnala il libro di poesie "Il giglio di Francia" di Annalisa Silvestri, secondo classificato al "Premio Hombres" della città di Pereto. Le liriche della raccolta cantano il cammino di un'anima. Il ricavato della vendita verrà devoluto in beneficenza a favore della Missione diocesana in Albania.



## MARSICA Consultorio attivo

a cura del Consultorio familiare  
Cif onlus di Avezzano

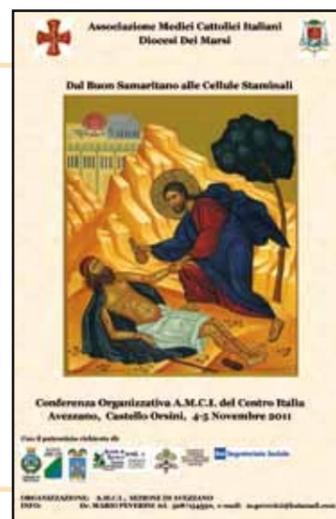
• Siamo ormai giunti al termine di questa bella avventura quale il centro estivo "Inventattivamente" 2011, organizzato dal nostro Consultorio familiare Cif onlus di Avezzano in collaborazione con il comune di Avezzano e il Circolo didattico "A. Gandin" presso la scuola elementare di Caruscino. Non si è trattato semplicemente di un campo estivo, ma di un percorso psico-socio-educativo e di un'esperienza altamente formativa rivolta a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni:

un modo costruttivo e istruttivo per trascorrere il tempo estivo; uno strumento utile a imparare a conoscere i propri interessi e aspirazioni future e un'occasione per creare nuovi rapporti di amicizia e collaborazione divertendosi. Diverse sono state le attività che li hanno visti impegnati nel corso dei due mesi estivi: dal laboratorio delle favole a quello delle emozioni; dalla pittura al ballo e alla creazione di un piccolo orticello; dal canto al corso di chitarra per i più grandi; dal tiro con l'arco al mini-volley. L'equipe che ha lavorato mettendo a disposizione la propria professionalità e serietà è così composta: dottoressa **Caterina D'Eugenio**,

assistente sociale, coordinatore del Consultorio familiare Cif e responsabile del centro estivo; dottoressa **Rosangela Rosati**, assistente sociale specialista; dottoressa **Alessandra Pirolo**, assistente sociale; dottoressa **Mariangela Core**, psicologa; dottoressa **Giovanna Caruso**, psicologa-psicoterapeuta; dottoressa Daniela Caldarola, psicologa specializzata in psicoterapia. Con loro hanno collaborato diversi esperti e istruttori esterni al Consultorio: **Claudia De Mutis**, arte e disegno; **Giovanna Maria Di Santo**, canto; **Michele Memola**, mini-volley; **Pierpaolo Battista**, corso di chitarra; **Mattia Bernardi**, tiro con l'arco; e i tirocinanti della Facoltà di Scienze della formazione e della Facoltà di Scienze psicologiche dell'Università degli studi dell'Aquila. Inoltre

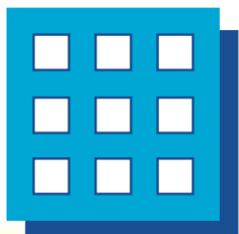


positivo si è rivelato l'affiancamento agli operatori del Consultorio da parte di giovani collaboratrici che hanno offerto, con la loro creatività e il loro entusiasmo, un grande contributo al centro estivo. Ci auguriamo di poter riproporre l'esperienza nei prossimi anni cercando, per quanto sia nelle nostre possibilità, di offrire un servizio qualitativamente migliore e sempre più rispondente ai bisogni del territorio.



• La locandina riprodotta accanto è l'occasione per ricordarvi l'appuntamento con la conferenza organizzativa dei medici cattolici (Amci) che per la prima volta si terrà ad Avezzano (4-5 novembre 2011). "Dal buon samaritano alle cellule staminali" è il titolo della "due giorni". La copertina dello scorso numero del giornale diocesano ospitava l'intervento del presidente della sezione Amci avezzanese, dottor **Mario Peverini**.

dal 1963



# I.E.S. F.LLI MAMMARELLA

S.R.L.

VACRI (CH) - Via R. Margherita, 28 - tel. e fax 0871 71305 e.mail: mammarellasnc@tin.it



## Avezzano. Parrocchia San Rocco 25 ANNI E NON LI DIMOSTRA

### La festa per il parroco don Adriano Principe

di Piero Buzzelli

Tu es sacerdos in aeternum. *Il ventitre agosto di venticinque anni fa alla presenza del vescovo Biagio Terrinoni, a Collelongo, veniva ordinato sacerdote don Adriano Principe. Dopo quel "sì" detto per sempre, don Adriano ha messo la sua vita a disposizione degli altri. Nato a Collelongo, dopo gli studi liceali compiuti ad Avezzano entra nel seminario di Chieti. Il primo incarico lo ha svolto nella parrocchia di San Giovanni ad Avezzano come vice parroco, quindi sette anni parroco a Borgo via Nuova, Incile e Strada 11; dodici anni ad Ortucchio e dal 2006 è parroco ad Avezzano nella chiesa del Sacro Cuore in San Rocco. A don Adriano ben si addicono tutte le altre definizioni di sacerdote: "sale della terra", "luce del mondo", "ministro della parola". E' veramente un alter Christus, un altro Cristo in terra, un apostolo, un testimone. Tutti abbiamo bisogno di te per avere il Pane ed il Perdono. Sappiamo bene che ogni giorno della tua missione è costellata di fatica, amarezze, delusioni ma prezioso è il servizio offerto alla parrocchia e alla diocesi. San Bernardo rivolto ai sacerdoti diceva: «La vostra parola suoni per l'edificazione, la vostra vita insegni la giustizia, la vostra presenza sia gradita, il vostro ricordo benedetto». Don Adriano, è questo il nostro augurio.*



#### Don Adriano, cosa significa essere un sacerdote oggi?

Per me oggi essere sacerdote significa essere al servizio di Dio e degli uomini, significa lasciarsi plasmare dallo Spirito Santo ad immagine di Cristo per mostrare al mondo il vero volto di Dio che è Padre, che è amore. La mia vocazione è nata in Francia. Era estate e stavo visitando Parigi quando ho sentito un forte impulso dentro di me ad entrare nella chiesa del Sacro Cuore a Montmartre per pregare.

#### Quale è stata la difficoltà più grande che hai incontrato e superato in questi primi 25 anni di sacerdozio?

Scoprire la mia debolezza e i miei limiti ma contemporaneamente conoscere l'immensa misericordia di Dio e il sostegno della sua grazia. Ho fatto mia l'esperienza di Paolo: «quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,10b). E la più grande soddisfazione è stata vedere l'affetto della gente in tutte le parrocchie dove il

Signore mi ha inviato. Nel rapporto con Dio ho imparato che per un sacerdote è assolutamente necessaria la preghiera e tanta preghiera, più dell'aria che respiri. Nei rapporti con le persone ho imparato ad usare il buon senso, ad ascoltarle e comprenderle.

#### La mansione di parroco è connotata con la vocazione sacerdotale?

Per me sì, non saprei fare altro. Mi piace stare a contatto con la gente e donare loro Dio. Ho ricevuto moltissimo dalle persone che ho conosciuto in questi 25 anni di sacerdozio, ricordo ogni volto con emozione e gratitudine a Dio per la chiamata che mi ha rivolto e il servizio che mi ha affidato. Essere accanto alle persone, nei momenti forti e nella vita di ogni giorno, come sacerdote, è una esperienza che ti colma di gioia e di riconoscenza.

## CARITAS Conoscere per credere

di Antonella Antifora

• Sono una volontaria della Caritas della parrocchia San Rocco di Avezzano e vorrei raccontare ai lettori de "Il Velino" il servizio che noi volontarie e volontari svolgiamo per i poveri della nostra parrocchia. Ogni lunedì, dalle ore 15 alle 17 ci troviamo nei locali parrocchiali per accogliere i poveri che vengono a chiedere cibo e vestiario. Questo servizio è iniziato nel febbraio del 2007 per volontà di don Adriano Principe, nostro parroco, sempre molto attento alle necessità di chi è in difficoltà. Accogliamo trenta persone ogni lunedì, prepariamo per ognuno una scheda d'identità. Abbiamo dovuto dividerli in due turni perché altrimenti non riusciamo ad accontentare tutti ogni settimana. Questi provengono per la maggior parte dal Marocco, tanti dai Paesi dell'est Europa e per il 25 per cento sono italiani. Prepariamo loro un pacco viveri con pasta, riso, olio, pomodori pelati, tonno, zucchero e altri generi alimentari. Alcuni generi alimentari ci sono forniti dalla Caritas diocesana, per altri generi ci dobbiamo affidare alla generosità dei parrocchiani. Distribuiamo indumenti ai nostri assistiti, scarpe e giacche pesanti durante l'inverno. Nel periodo che va dalla festa dell'Immacolata al 20 dicembre, il parroco fa una raccolta-fondi destinata esclusivamente al servizio Caritas. Per la festa dell'Epifania si organizza una raccolta di giocattoli per i bambini poveri, iniziativa patrocinata dalla Protezione civile di Magliano dei Marsi, alla quale don Adriano ha voluto aderire. Anche i bambini che fanno la prima comunione e i cresimandi sono invitati a portare viveri per i poveri. Siamo un gruppo molto affiatato e lavoriamo sotto la supervisione del nostro caro e bravissimo responsabile Livio Tarquini. La Caritas di San Rocco rimane aperta per circa cinquanta settimane l'anno, perché i poveri non vanno in vacanza. Le persone che assistiamo sono rispettose e riconoscente, ormai ci conoscono e se ci incontrano per strada, ci tengono a salutarci, contenti di avere degli amici italiani. Certo, per loro non è facile trovarsi a vivere in un Paese così diverso, conoscendo poco la lingua e le abitudini e trovandosi nella necessità di chiedere aiuto. Per questo li accogliamo come meglio possiamo, con un sorriso che vuol significare che i nostri cuori sono aperti per loro. Quest'anno sono nati dei bimbi ai nostri poveri e con grande gioia abbiamo preparato dei corredi e altre cose necessarie ai piccoli. Io amo molto fare questo servizio, anche se è poco: la carità si comprende solo facendola e quanta gioia e pace si ricevono in cambio. Come dice san Paolo, noi non siamo niente se non abbiamo la carità (cfr. 1Cor 13), cioè se non abbiamo amore per gli altri, specialmente per chi si trova in condizioni di disagio.

## POESIA Presbitero per sempre

di Marta Palazzi

• Collelongo: mese di agosto/di venticinque anni fa./La piazza antistante la chiesa/è gremita di gente./Lì sull'altare/don Adriano, prete novello./Nell'aria si sente/vibrare la gioia./Il tempo è passato:/Via Nuova/sei parroco ormai;/Ortucchio e ora Avezzano, San Rocco/con noi e per noi./ Il grazie diciamo oggi a Te/per il bene che fai./Si sparge all'intorno il profumo/dell'opera tua./ Dal Ciel ti protegga/la vergine Madre/Maria ti sia/di conforto e sostegno,/sia pegno/d'eccelsi favori,/perché tu sia santo./E questa parrocchia a te affidata/la strada che additi con tanto fervore/percorra./A te gli auguri porgiamo/di vita assai lunga e feconda di bene/e goda il tuo cuore la pace e la gioia/di essere sempre/il Signore.

TREMORE E TIMORE

## Moda

• Temo sia tornato di moda il pensiero di Mao, leader cinese, detto "grande timoniere". E' sua la frase: «Grande è il disordine sotto il cielo, la situazione è quindi eccellente».

FOGLIETTI E FOGLIANTI



Desiderio da Subiaco, particolare del "Giudizio universale", XV secolo, santuario della Madonna dei Bisognosi, Pereto-Rocca di Botte

“Il Signore è buono  
e grande nell'amore”

11 settembre 2011  
XXIV Domenica del Tempo Ordinario

## La vittoria del perdono

di Marco De Foglio

• Il ciclo iconografico della Cappella della Madonna dei Bisognosi, presenta nella parete ovest, il grande Giudizio Universale. Poniamo grande attenzione al Cristo per la riflessione alla liturgia della XXIV Domenica del Tempo Ordinario. Ad occidente infatti, guardiamo ed attendiamo impazienti il sole senza tramonto che è il Cristo, seduto sul trono che viene a far nuove tutte le cose (cfr. Ap 21,5), che splende definitivamente sulla nuova Gerusalemme: l'umanità trasfigurata dalla Sua presenza che «asciugnerà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,4). Glorioso è il Cristo, l'agnello immolato, in candide vesti che evocano la gran luce già anticipata nella Trasfigurazione. Il gesto delle mani apre il paradiso agli eletti della sua destra mostrando tutto il suo amore nelle piaghe e nel profluvio vitale di sangue che sgorga dal suo costato. Il volto è mite, misericordioso e deciso. In Lui è la completa rivelazione che si manifesterà gloriosa nel giorno del Giudizio (Dei Verbum 4). Con opzione iconografica piuttosto rara, il pittore dispone trasversalmente sul volto di Gesù all'altezza delle labbra, un giglio fiorito alla sua destra che prosegue in forma di spada tagliente alla sua sinistra. La sua parola infatti è ricca di misericordia, pura come il fiore del giglio, ma d'altra parte è anche parola di giustizia e verità, spada a doppio taglio. «Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto» (Eb 4,12-13). Sul suo capo incoronato di spine, la rossa Croce gloriosa si staglia sull'oro dell'aureola. E la vittoria della Croce, la vittoria del perdono. Cristo infatti è morto per i nostri peccati, ed è risorto per introdurci nella grande gioia della vita eterna. Guardando a Lui dunque, noi siamo i perdonati invitati a fare altrettanto.

## Poesia. Sognatore

di Francesco Ippoliti

• Pensavo fosse diversa./Pensavo fosse un tramonto d'estate./Pensavo fosse qualcosa di speciale./C'è stato un momento/un soffio di vento/un tutto nel cuore/un sogno d'amore/un attimo solo/un brivido dentro/che fosse soave./Che dolce la vita di un sognatore./Allora mi desto/mi guardo negli occhi:/ricordo un momento/un soffio di vento/un tuffo nel cuore./Un brivido dentro c'è stato davvero./Davvero e vivo dentro di me/per sempre ci sarà.

PIANOFORTI  
ACCORDATURE - VENDITA

DRUM & BASS  
SCHOOL

Noleggio pianoforti nuovi  
a 36 euro al mese

MATTEUCCI

ENRICO CIANCUSI  
batteria  
ALESSANDRO PORRINI  
basso elettrico  
GIANNI CAMPOMIZZI  
piano

AVEZZANO (AQ)  
via Parri, 7b - 339.7889709

AVEZZANO (AQ) 347.9715538  
www.domenicomatteucci.it

SALA PROVE

## Avezzano

# GLI EDICOLANTI: IL NOSTRO PATTO DI STABILITA'

## Rosina Mastropietro va in pensione

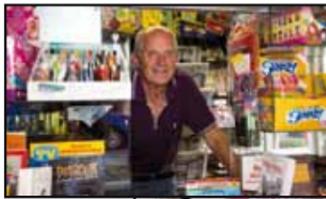
di **Nazzareno Moroni** \*

• Non chiedetemi perché in pieno inverno con una temperatura di circa -10°, alle 5,45 del mattino sono già in giro per Avezzano; fatto è che mi capita spesso (e con il caldo di questi giorni, ci penso sempre più spesso). A quell'ora, e non solo d'inverno, gli unici mezzi di trasporto che si incontrano sono quelli della raccolta dei rifiuti urbani, gente che fa un lavoro massacrante per offrirci all'inizio della giornata una città pulita e pronta, insieme ad essi i velocissimi furgoni dei distributori di giornali, è pericoloso incrociarli, hanno fretta, uniche loro mete le "edicole". E' grazie a loro che quotidiani e riviste varie, alle sei del mattino o poco più, sono già a disposizione di tutti. Il primo buon giorno lo ricevo dalla mia edicolante, Rosina (Mastropietro) e dalla sua cagnetta Lisa. Tra qualche giorno Rosina andrà in pensione, cede il suo regno alla nipote Roberta. Parla della sua vita con entusiasmo, con entusiasmo del suo lavoro, non è stato facile scegliere il suo successore, perché fare l'edicolante non è un lavoro semplice, piuttosto è una sorta di missione, che per qualche strana spinta interna, si sceglie per tutta la vita. Lunghi dal pensare che è facile passare la giornata dall'alba al tramonto ed oltre, muovendosi in uno spazio così angusto che la cella di un carcere, al confronto, sembra comoda. Rosina non si è mai rassegnata, ha sempre cercato di allargare quello spazio, di aumentare i suoi movimenti, tanto nei quattordici anni trascorsi in via Corradini, nell'edicola del Tribunale, quanto nei successivi trentuno nella ex via Albense, curando gli spazi esterni all'edicola. Lei ha introdotto in via Albense la coltivazione di fiori, nel poco terreno a mo' di aiuole, alla base degli alberi, presto imitata dagli abitanti della vicina via Mazzini e ne va veramente fiera. Piccolo magico spazio, tutti gli rivolgono almeno un'occhiata, con chi si ferma è inevitabile scambiare due parole. Si corre il rischio di assuefarsi, lo sguardo ai colori e alle testate, avvolti dal profumo della stampa fresca: personalmente sono innamorato del profumo di stampa come lo ero del profumo di scuola. Se non respiro tutti i giorni il profumo di edicola vado in crisi di astinenza. Hanno inventato i giornali on-line ma non il profumo on-line e con che cosa si può sostituire il

colpo d'occhio sul quotidiano aperto? Una parola un giorno, una chiacchiera l'altro e l'edicolante diventa amico, confidente, quasi uno di famiglia. E' fiera Rosina quando racconta di essere stata invitata al matrimonio dei suoi clienti e poi a quello dei loro figli. Sono ormai quarantasei anni, non è stanca, ma capisce che è giunto il momento di cedere il passo dopo una vita passata al servizio della notizia, dell'informazione. Voglio rivelare una confessione che mi ha fatto: nell'edicola conserva una

scatola contenente i ricordi di tutti i clienti che nei suoi 46 anni di attività ha visto salire al cielo. Niente di macabro: nei momenti meno concitati prega per tutti loro. So che se la prenderà per questa rivelazione ma è così bella che non potevo tacerla. A Rosina Mastropietro, a Stefania Palermo (via Cavalieri Di Vittorio Veneto), a Gaetana Capaldi (piazza Risorgimento), a Nunzio Subrani (piazza Matteotti), ai titolari dell'edicola del Tribunale (che per eccesso di pudore non vogliono che compaia il loro nome), a Massimiliano Agostini (via Massa D'Albe), ad Antonella Mei (piazza Torlonia), che con la loro responsabilità contribuiscono non poco alla distribuzione del nostro giornale, va il grazie di tutti e (sono sicuro) la benedizione del nostro vescovo Pietro Santoro, con l'augurio che altri vogliano entrare a far parte di questa bella avventura del giornale diocesano.

\* **Diacono**



**LUCE AI MIEI PASSI**  
Salmo 119 (118)



**LA LECTIO DIVINA CON SUOR MARIA PIA GIUDICI**

## Occhi innocenti

• Portarono alcuni bambini da Gesù perché imponesse loro le mani e li benedisse. Ma ci fu chi era lì a sgridarli e a mandarli via. Gesù intervenne e disse: «Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt 19,14). Un quadretto vivace. Gesù è, come quasi sempre, all'aperto. Forse in una piazzuola o su un praticello. E' lì a illuminare la gente con parabole e parole d'insegnamento. E' lì soprattutto a rasserenare e a guarire. A un tratto irrompe un allegro sgambettare di bimbi, un vociare non troppo composto e una gran fiorita d'occhi innocenti. Come non immaginare lo sguardo di Gesù? E' una tenerezza pervasa dal sole di Dio. Ma c'è chi accusa disturbo, chi è contrariato, chi, ligio all'ordi-

ne costituito, s'innervosisce e non ci pensa due volte a gridare: via, via. E chi grida più forte per allontanare i marmocchi è il più bravo, il più sensato. Ma Gesù prende una posizione diversa. Li trattiene, li chiama accanto a sé. La sua è la voce della VITA, del VIVENTE che perfino ha richiamato dal sepolcro i morti. E dunque, con assoluta autorevolezza, pronuncia quelle parole: «a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt 19,14).

Oh, bisogna subito uscire dagli equivoci. Gesù non predilige affatto gli eterni immaturi che non s'impegnano a crescere per vivere un'umanità responsabile. Piuttosto dice anche a noi, oggi, che la vita cristiana non è all'insegna delle complicazioni di ogni tipo, non è oppressione, pesantezza. Il bambino non ha pretese, se non quella di percepirsi amato. Il bambino non è avidamente attaccato alle cose; preferisce giocare e stare allegro piuttosto che passare il tempo "incollato" a guardare gelosamente i suoi giocattoli o qualsiasi cosa gli venga donata. Il bambino piange anche, ma per poco tempo. Soprattutto ride o spalanca gioiosi occhi sulla vita che gli è offerta ogni giorno. Proprio così Gesù ci chiama a "essere" e a "fare". Al bambino, già qui e ora, è concesso il Regno di Dio. Egli è uno che s'impegna nel dovere del proprio stato, ma con quella "curiosità" sana che scorge il lato positivo di tutte le realtà e situazioni e ne gioisce. Il bambino del Regno non soccombe ai pesi perché vive le sue giornate insieme a Gesù e nella sua grazia che alleggerisce tutto. Il bambino del Regno che tu sei, che io sono, che siamo noi, gioca la sua vita con coraggio perché non la tiene stretta ma la dona con gioia. Per questo Gesù lo predilige e lo tiene sempre accanto. «Perché Dio ama chi dona con gioia» (2Cor 9,7b).

a cura della redazione

• A suor Maria Pia Giudici che onora "Il Velino" con la propria firma non difetta uno sguardo da bambina. Qui al giornale diocesano la sua lectio ci ha fatto venire in mente il pensiero del grande pediatra Donald Winnicott e le sue originali teorie sullo sviluppo psicologico ed emotivo del bambino: «Nessuno capisce che un bambino ha bisogno più di dare che di ricevere».

150 kWh	22,5 €
225 kWh	33,8 €
300 kWh	45,0 €
375 kWh	56,3 €

Il rapporto persone/consumo rappresentato nelle immagini è puramente indicativo. Prezzo valido fino al 27/10/2011.

**SCEGLIETE CON NOI LA TAGLIA DI ENERGIA PIÙ ADATTA A VOI.**

**ENEL ENERGIA 800.900.860**

enelenergia.it

Informazioni utili: il prezzo indicato è riferito a contratti fino a 3 kW residenti. Per i consumi oltre la soglia indicata sono previsti costi in più al kWh. Enel Energia per il mercato libero



## CASALI D'ASCHI

### "IL FIORE" DIALETTALE

di Aurelio Rossi

• L'attuale paese dei Casali D'Aschi nasce intorno al XVII secolo, anche se nei dintorni c'erano stati insediamenti risalenti ad epoche di molto antecedenti. Importanti erano strategicamente il centro del Rotale e soprattutto di Vico Albo che si affacciavano sul Fucino. In epoca successiva, più a monte, risorge il paese di Vico, che poi rimase disabitato in seguito alla terribile peste che lo colpì nel lontano 1756. L'economia principale del paese era costituita prettamente dalla pastorizia. Comunque, nella zona pedemontana, a ridosso del lago di Fucino, nel piano di Vico, la popolazione si era dedicata anche alla coltivazione dell'ulivo e della vite, ricicando prodotti di buona qualità. Nelle pagine del giornale diocesano ho altre volte scritto di questo paese e dei suoi abitanti. Casali d'Aschi, fino al 1948, era legato saldamente al paese gemello di Aschi, di cui ne condivideva soprattutto quel particolare dialetto, diverso da tutti gli altri della Marsica, che il Di Pietro fa derivare dalla lingua osca, parlata da quell'etnia che abitò parte dell'Italia centrale. A seguito del prosciugamento del Fucino, poi del terremoto del 1915, ed infine, nel 1948, con la scissione dal comune di Ortona dei Marsi, Casali d'Aschi entra a pieno titolo a far parte della storia della Marsica fucense, pur conservando, con gelosia ed orgoglio, le proprie usanze, i propri costumi, la propria storia ultra millenaria. Numerose sono le iniziative culturali e ricreative, dal circolo bocciolo, che partecipa a campionati provinciali e regionali, alla Pro-Loco "Vico", al coro parrocchiale, alla squadra di calcio. Ma è la Compagnia di teatro dialettale "Il Fiore" che voglio ora ricordare, registrata come Associazione culturale che dal 1995, anno di fondazione, porta nelle piazze della Marsica, della provincia dell'Aquila ed anche in altri centri della regione Abruzzo, opere in dialetto aschietano che tramandano una cultura, un modo di essere, abitudini antiche e costumi di questa fiera gente. Gli attori prevalentemente locali si dedicano con passione, serietà, impegno e soprattutto senza ricevere alcuna ricompensa a portare avanti questo discorso dialettale. Attraverso le opere in dialetto, il fondatore Emilio Roselli intende continuare a mantenere in vita fatti, episodi, personaggi e mestieri aschietani di una volta, salvare quel patrimonio che la modernità ci sta portando via. Sono stati inoltre realizzati e portati in scena numerosi corti nelle scuole con la partecipazione attiva di numerosi studenti. Sedici sono le opere finora realizzate. Quest'anno, la Compagnia sta portando in scena l'opera: "Ste michele paze", un omaggio al grande Scarpetta con la parodia del "Medico dei pazzi". Oltre che fondatore, anima viva ed autore delle opere è Emilio Roselli, in arte "Fiore", coadiuvato dalla poliedrica Tiziana Di Salvatore. Un plauso è d'obbligo a tutti gli attori, che con maestria regalano, al pubblico momenti di sana allegria. Per questione di spazio non faccio l'elenco, ma essi meritano tutta la nostra ammirazione, assieme a tutto lo staff.

## MARSICA

### RITORNO SUI BANCHI

di Patrizia Tocci



• In vista della prossima apertura delle scuole, vorrei porgermi a tutti quelli che operano nel settore educativo, i miei più sinceri auguri per un nuovo anno scolastico che produca buoni risultati e meritate soddisfazioni. Certamente il morale degli insegnanti, in questo particolare momento politico e sociale che sta vivendo l'Italia, non può essere molto alto. Se non vogliamo definire il loro futuro proprio nero, dobbiamo dire che tutte le incertezze, la confusione e le prospettive negative che gli insegnanti si trovano ad affrontare sono sicuramente grigie e nebulose. Mi permetto perciò di ricordare a tutti, politici, genitori, alunni e agli stessi insegnanti (che vedendosi spesso penalizzati per il loro lavoro se ne dimenticano) quanto sia fondamentale per la società il loro contributo. La parola "educare" (e-duco) significa aiutare con opportuna disciplina a mettere in atto, a svolgere le buone inclinazioni dell'animo e della mente, a combattere le inclinazioni non buone, significa condurre fuori dall'ignoranza e formare le coscienze. Dobbiamo ricordarcene tutti e riflettere a lungo su quanto ciò sia essenziale per i giovani di oggi, che vivono in questa società instabile, dove regna il relativismo e l'opportunismo, dove la famiglia è in crisi, dove si sono persi i valori morali. So bene, da ex-insegnante, come gli sforzi e l'impegno dei docenti vengono spesso sottovalutati ma non dobbiamo, in nessun caso, dimenticare che l'insegnamento è una vocazione e che richiede altruismo e sacrificio, perché i giovani sono il nostro futuro, il nostro bene più prezioso, la nostra priorità. In modo particolare voglio augurare un buon anno scolastico a tutti gli insegnanti di religione. Da insegnante di religione in quiescenza posso dire che non si smette mai di essere Irc, e consiglio ai miei ex colleghi una rilettura meditata dello scritto di sant'Agostino "De catechizandis rudibus", che come tutti gli scritti di Agostino non smettono mai di sbalordire per la loro attualità. In questo breve "manuale" si trovano tutte le "novità" delle ultime riforme scolastiche, tra cui l'accoglienza, l'attenzione all'ascolto e l'insegnamento personalizzato, il tutto raccolto nel vincolo dell'amore. Per concludere, voglio fare i miei auguri ai genitori e li invito a stare vicini agli insegnanti dei loro figli, a dialogare, a collaborare con loro e a tenere conto del loro lavoro, perché lo stesso è l'obiettivo che vi sta a cuore: il bene dei vostri ragazzi e il loro futuro.

## SOCIETA'

### PRODUTTIVITA' A SCUOLA

di Vilma Leonio



• Il serio problema dell'emarginazione nella nostra società è gravissimo e coinvolge diverse fasce d'età. La logica vigente è di tipo produttivo. Molto più precisamente si può dire che ogni gruppo sociale è causa di emarginazione nei confronti di chi non rispetta le regole costituite. La società cerca il suo perpetuamento attraverso la trasmissione delle sue regole nei contenuti educativi: la scuola diventa quindi un organismo fondamentale anche per il riprodursi di quella discriminazione che esiste fuori dalle pareti. L'emarginazione ha origini extrascolastiche, ma la scuola stessa, se non fa attenzione, può produrre emarginazione. Ci si può ugualmente rendere conto del fatto che ai bambini venga chiesto un traguardo, di raggiungere obiettivi che, a volte, non sono adeguati al loro sviluppo. La reazione istituzionale più tragica è ancora la bocciatura, che crea sentimenti di inferiorità. Chi soccombe a una logica spesso competitiva viene lasciato indietro, ad affinare gli strumenti o a perdere le speranze. L'opera di emarginazione si persegue quando viene incentivato il "merito" ad ogni costo, senza tenere in considerazione le condizioni ambientali, psicologiche e materiali degli alunni. A volte gli stessi bambini scherniscono chi parla in dialetto, o escludono dal gioco i meno bravi. Altre volte, malgrado l'impegno dell'insegnante, il bambino perde ogni interesse per la vita scolastica. La scuola può dare molti contributi al superamento dell'emarginazione, almeno al proprio interno. Si tratta di favorire meccanismi che alimentino nell'alunno sentimenti di autostima e di gratificazione, di combattere il passivo adattamento del bambino che sostanzialmente si rifiuta di apprendere. Fondamentale è per l'insegnante il rispetto delle occasioni di comunicazione e di espressione del bambino, e per il bambino l'acquisizione della propria sicurezza corporea e la possibilità di coltivare relazioni interpersonali significative.



## PESCINA

### LA CORALE "FONTAMARA"

di Alessio Manuel Sforza



• La corale folkloristica "Fontamara" si ricostituisce a Pescina nel 1995. Essa prende il nome dal famoso romanzo scritto da Ignazio Silone, nel quale lo scrittore pescinese ha fatto conoscere a tutto il mondo la dura vita contadina che si svolgeva nell'omonima contrada ma soprattutto la voglia di riscatto dei "cafoni" contro le angherie dei potenti dell'epoca. Già nel 1950 si hanno notizie di una formazione corale che ha avuto modo di esibirsi in numerosi concorsi canori sia di livello regionale che nazionale. Lo scopo della ricostituzione della nuova corale è stato quello di continuare la prestigiosa tradizione canora della città di Pescina. Essendo questo un gruppo folkloristico, i coristi sono soliti esibirsi nel costume tipico della prima metà del 1800 quando ancora esisteva il lago del Fucino. Quest'abito d'epoca utilizzato negli spettacoli è frutto di una ricerca svolta nel museo del costume e del folklore di Napoli. Il repertorio di canti, musiche e ballate fa parte delle antiche tradizioni popolari abruzzesi e con esso si vuol cercare di ricreare quell'atmosfera tipica della vita contadina di un tempo, fatta di lavoro, fatica, innamoramenti e di grande attaccamento alla famiglia. La corale "Fontamara", partecipando a numerose manifestazioni, ha fatto apprezzare moltissimo il folklore abruzzese in Italia ed in Europa. Tra le più recenti partecipazioni, vi segnalo l'esibizione ad Assisi in occasione della festa del perdono lo scorso 1 agosto e la collaborazione con la giovane compagnia teatrale "Rocca vecchia" in particolare modo in occasione della prima rassegna delle compagnie teatrali dialettali marsicane svoltasi nell'agosto scorso in occasione dello scenario dell'anfiteatro di Alba Fucens tra luglio ed agosto di quest'anno.

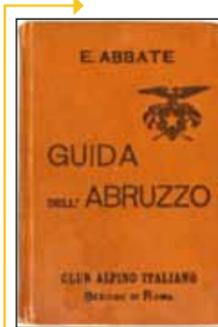
## MARSICA

### RICCHEZZE INESPLORATE

di Giuseppe Rabitti



• Nella Guida dell'Abruzzo, datata 1903, del Club alpino italiano di Roma (la copertina nella foto), a pagina 442 si legge: «Uno dei gruppi montuosi fra i più importanti costituenti l'Appennino centrale è quello certamente del Velino, la cui vetta più elevata s'erge fino a 2487 m. Esso sorge interamente nell'Abruzzo [...] dopo le aspre rocce calcari che lo costituiscono, i magnifici altipiani ricchi di belle praterie, le opime vallate, le gole selvagge e verdeggianti. [...] Nel gruppo del monte Velino si possono distinguere varie gioaie. La gioaia principale è costituita dalla vetta più elevata, il Velino, propriamente detto, dalle montagne della Duchessa e da quelle della Magnola. [...] Il Velino sorge a nord di Avezzano e dei campi Palentini, con le sue tre cime di Sevice (2388 metri), Velino (2487 metri) e Cafornia (2424 metri). Dalle due pareti principali scendono parecchie valloni; quella di nord più sconvolta, ma più breve, termina in una serie complicata di contrafforti che dalle montagne della Duchessa vanno alla gioaia del Sirente, l'altra a sud scende direttamente sulle pianure Albensi e sulla valle del Salto, dove Massa d'Albe, Magliano, Rosciolo offrono comodo luogo di partenza. Ambedue i versanti sono completamente nudi di boschi. Hanno bellissime pareti dirupate, con spuntoni di rocce e costoloni». Dalla descrizione qui riportata, già agli inizi del secolo scorso, il Velino era una cima amata, ma sulle sue pareti non v'era traccia di boschi. Infatti il rimboschimento fu fatto dopo la seconda guerra mondiale ed è stato un vero peccato che tale opera non sia stata continuata perché i boschi sono un vero polmone per la natura e fonte della salutare pioggia. Non solo le zone costiere dell'Abruzzo, ma anche le zone di montagna sono una vera ricchezza. Oltre alle vestigia preistoriche e romane, la Marsica ha veri gioielli medioevali. Se a queste bellezze, che testimoniano il grado di civiltà passata, aggiungiamo le bellezze naturali descritte già all'inizio del secolo scorso, non è sbagliato affermare che la Marsica possiede un tesoro che non ha ancora utilizzato quale fonte di ricchezza. L'Italia è povera di ricchezza del sottosuolo, ma è ricca di ricchezza del territorio. Forse non si è ancora capito come utilizzarlo perché possa essere appetibile per un turismo non solo nazionale ma internazionale. Nell'arco di cinquant'anni si è fatto molto, ma ancora molto rimane da fare. La cornice naturale della catena del Velino, il monte Magnola, i boschi del monte Salviano, ed anche i santuari della Madonna di Pietraquaria, della Madonna dell'Oriente, della Madonna dei Bisognosi, di monte Tranquillo, sono ancora zone e località poco conosciute dagli italiani e dai turisti stranieri. La Marsica è una perla dell'Italia centrale non solo per villeggiare, ma anche per trovare oasi di pace e di preghiera.



## ITALIA

### ALBERI

a cura di Paola Colangelo

• Sono quasi vent'anni che in Italia la legge n. 113 del 1992 impone l'obbligo ad ogni comune di porre a dimora un albero per ogni neonato entro un anno dalla registrazione anagrafica. Poche amministrazioni locali in realtà hanno dato seguito a tale obbligo. Così lo scorso anno il Governo ha emanato un decreto legislativo che porta il termine per adempiere tale obbligo a 30 giorni dalla nascita del neonato. Ogni comune dovrà informare la famiglia del bebè sul luogo esatto in cui l'albero è stato piantato. La norma impone inoltre ad ogni sindaco, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, di eseguire un censimento di tutti gli alberi piantati in aree pubbliche.





• La "Missa Solemnis in Re maggiore" opera 123 di Ludwig van Beethoven (1770-1827) è una monumentale partitura oggi disponibile in un DVD pubblicato da Unitel Classica e distribuito da Ducale. E' la registrazione video dell'opera eseguita a febbraio di quest'anno a Desdra, in occasione delle serate (dal 1951) che ricordano i terribili bombardamenti del 1945. Il centro storico di Desdra fu raso al suolo e morirono 20 mila persone. Il quartetto dei cantanti solisti è composto da Krassimira Stoyanova, Elina Garanca, Michael

Schade e Franz-Josef Selig. Da notare due cose nel DVD: l'emozione che blocca gli applausi (né all'ingresso in sala degli interpreti né al termine del concerto) e la sovrapposizione dove campeggia la scritta apposta dallo stesso Beethoven sulla partitura autografa della "Missa Solemnis": «Von Herzen Möge es wieder Zu Herzen gehen», dal cuore possa nuovamente tornare al cuore. Grazie al maestro Arturo Sacchetti per questo articolo arrivato dritto al cuore: i nostri applausi sono tutti per lei.

## Spiritualità in musica

# LA VERTIGINE DEL BEETHOVEN SACRO

## La "Missa Solemnis in re maggiore" opera 123

di Arturo Sacchetti



• Prima di approfondire i contenuti elevatissimi, spirituali e musicali della "Missa Solemnis" avviciniamoci alle parole di Ludwig van Beethoven espresse in vario modo ed in tempi diversi al riguardo: «La più grande opera da me composta [...] Il mio obiettivo principale è stato quello di risvegliare e di instillare durevoli sentimenti religiosi non soltanto negli interpreti, ma anche negli ascoltatori [...] Non vi è nulla di più elevato che accostarsi alla Divinità più del genere umano [...] Nei vecchi modi ecclesiastici la devozione è divina se Dio mi permetterà di esprimerla un giorno o l'altro [...] Per scrivere della vera musica sacra occorre esaminare tutti i corali ecclesiastici monastici ed anche le strofe nelle versioni più corrette e di perfetta prosodia in tutti i salmi cristiano-cattolici e negli inni in genere [...] Il giorno in cui la mia Messa verrà eseguita sarà il più bello della mia vita e Dio mi illuminerà in modo che il mio pov ero ingegno possa contribuire a glorificare questo giorno solenne».

Risale all'anno 1806, con l'opera 86, l'esperienza compositiva nel genere della Messa, che rivela già una salda condotta unitaria nelle cinque parti dell'*Ordinarium* (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei*), a sé stanti ed orbitanti intorno alla tonalità di Do maggiore. Ma è con la "Missa Solemnis" che si verifica un balzo colossale a livello di maturità e di consapevolezza strutturale. L'avvio avvenne nell'inverno del 1818 allorché presero forma parallelamente le Sonate per pianoforte opere 78, 79, 81a, 90, 101, 106, le 33 "Variazioni Diabelli" opera 120 e la Sinfonia opera 125 n.9; l'elemento scatenante fu l'annuncio che il 9 marzo 1820 l'arciduca Rodolfo d'Austria, allievo e mecenate del musicista, avrebbe assunto la nomina di cardinale e di arcivescovo di Olmütz in Moravia. Purtroppo l'agognato disegno subì rallentamenti ed incertezze testimoniate dallo scrittore Rabinovič Solomon secondo il quale Beethoven visse la facitura come un gesto "talismanico", il cui valore psicologico era talmente mostruoso da sfuggirgli dalle mani. Completata la Messa nel 1823 con la dedica all'arciduca «Dal cuore possa andare ai cuori» essa fu presentata per la prima volta il 6 aprile 1824 presso la Società Filarmonica di San Pietroburgo sotto l'egida del principe Teodoro Galitzin, promotore e dedicatario degli ultimi quartetti, coinvolgendo una grande orchestra, quattro solisti vocali (basso, contralto, tenore e soprano) ed un coro a quattro voci (bassi, tenori, contralti e soprani). La replica, comprendente soltanto le parti del *Kyrie*, del *Credo*

e dell'*Agnus Dei*, avvenne il 7 maggio dello stesso anno al teatro della Kärntnerter a Vienna unitamente alla Nona sinfonia sotto la direzione del Kappelmeister Michael Umlauf (Beethoven, a fianco di Umlauf, già afflitto dalla sordità, indicava il movimento di ogni pezzo «prendendo parte», come era indicato nel manifesto pubblico, «alla direzione dell'insieme»; i brani della Messa furono definiti *Tre grandi inni* a cagione del divieto imposto dalla polizia di indicare altrimenti in un programma di teatro. La prima edizione a stampa comparve presso l'editore Schott di Magonza nella primavera del 1827, poco tempo dopo la morte dell'autore avvenuta il 26 marzo, e recava la premessa: «Quasi nel momento in cui spirava l'indimenticabile maestro, quest'opera, che è senza alcun dubbio la sua composizione capitale e la più degna di ammirazione, usciva dai nostri torchi e veniva spedita agli onorevoli sottoscrittori. Ogni ammiratore di Beethoven, ossia tutto il nostro mondo musicale, si inchinerà davanti all'opera magnifica del genio colossale che superò i suoi tempi a passi di gigante e renderà ai suoi mani il tributo di venerazione». E veramente essa era sgorgata dal travaglio di un cuore afflitto e martoriato, che desiderava sollevarsi dalle miserie terrene: sopra il testo canonico liturgico Beethoven eresse un sublime altare sul quale immolò i patimenti, gli affanni e le sofferenze dell'umanità redimendoli nella divina certezza della fede.

Un'analisi dell'impresa beethoveniana di elevare il testo rituale della Messa, fulcro della celebrazione liturgica, consente di individuare le peculiarità espressive esaltate dall'approfondimento del concetto "parola che si fa suono", innalzate dalla caleidoscopica tavolozza timbrica delle voci e degli strumenti, nobilitate dalla "rivisitazione" dell'arte contrappuntistica, impreziosite dalla genialità imprevedibile armonica, arricchite da concezioni di strumentazione imprevedibili ed inedite, elevate a livelli intuitivi eccelsi, rivisitate attraverso le nostalgie gregorianeggianti. In un contesto musicologico-critico-analitico fiumi d'inchiostro si sono versati sull'interpretazione della religiosità del compositore. Alcuni elementi, ad esempio la frase apposta all'inizio del Credo, «Dio sopra tutto [...] Dio non mi ha mai abbandonato», testimoniano l'esistenza di una fede, la presenza di una grande fiducia e di un amore in Dio, quasi infantili, ma non ci è dato di sapere quanto ciò fosse conforme alla dottrina della Chiesa.

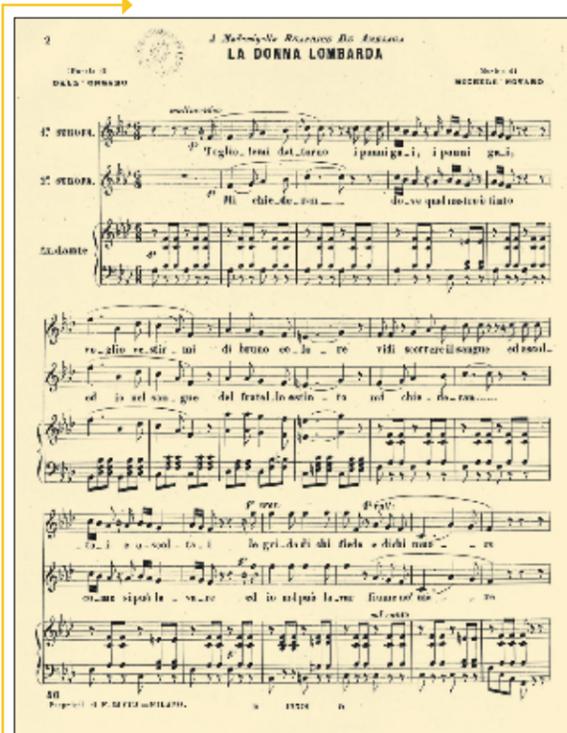
## CANTI DEL RISORGIMENTO

di Michele D'Andrea



• "La donna lombarda" di Michele Novaro e Francesco Dall'Ongaro è il canto risorgimentale che voglio presentarvi in questo numero de "Il Velino". Il veneto Francesco Dall'Ongaro fu, con Goffredo Mameli e Luigi Mercantini, il poeta patriottico d'ispirazione repubblicana e garibaldina di gran lunga più popolare e cantato. I versi che vedete riprodotti nella foto vennero da lui pubblicati col nome di "stornelli" e sono tratti da un'ampia raccolta cui fornirono ispirazione e spunto avvenimenti, figure, stati d'animo tipici degli anni del Risorgimento nazionale. "La

donna lombarda" presenta il lamento della Lombardia, che piange i morti e i feriti provocati dalla repressione austriaca dei moti spontanei in onore di Pio IX, nel gennaio 1848.



Su [www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it) speciale per i 150 anni dell'unità d'Italia. Non perdetevi gli articoli di Michele D'Andrea.

## Libri: la regola di Leibniz

a cura della redazione

• Nella foto di Pinino Lorusso, un momento della festa che ha accompagnato il rinnovo dei locali della Libreria Cattolica. Leggere è fondamentale e Maria Grazia e Dante Di Rocco (ma certo tutti i librai) prestano, come direbbe l'appassionato di libri monsignor Pietro Santoro (senza timore di smentite, il vescovo dei Marsi è il vescovo che compra più libri al mondo), prestano dunque un'opera essenziale, sono volti accoglienti di luoghi da tornare a frequentare in massa. Più prosaicamente, il giornale diocesano, per gli auguri si attiene alla regola di Gottfried Wilhelm von Leibniz: «Non esiste un libro totalmente brutto che non ci si possa ricavare niente di buono». Parafrasando si può dire anche di noi, dei quotidiani e delle riviste. Forza tutti ad acquistare libri, giornali e riviste.



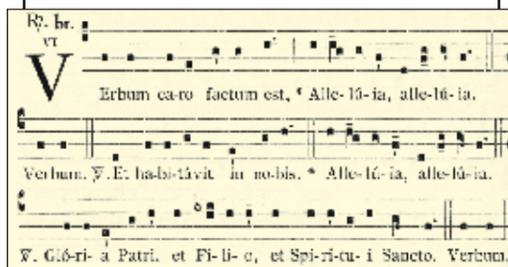
GREGORIANO

"La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana".

## Semplice e ornato

di Piero Buzzelli

• Come anticipato nel numero precedente concludo l'intervento sulla Liturgia delle Ore trattando dei salmi, dei versetti e dei responsori. I salmi costituiscono la struttura fondamentale della Liturgia delle Ore. La liturgia cristiana delle origini prevedeva unicamente il canto dei salmi e, probabilmente, questa prassi costituiva l'eredità che i cristiani ricevettero dalla tradizione ebraica. L'Ufficio delle letture presenta tre salmi, le Lodi due, l'Ora Media tre, i Vespri due e la Compieta uno solo. Prima e dopo ogni salmo viene cantata l'Antifona, che è un brano breve, musicalmente autonomo dal salmo. Prima che la regolarizzazione della liturgia delle ore prevedesse una riduzione e distribuzione dei salmi in tutte le ore dell'ufficio, alcuni ordini monastici cantavano anche più di trenta salmi solo la notte. Ogni giorno e ogni singola Ora ha dei salmi adatti alla circostanza, ad esempio nei Vespri della domenica si cantano i salmi 109, 110, 111, 112, 113; nei Vespri del lunedì i salmi 114, 115, 119, 120, 121 e così via. I salmi sono intercalati da brevi versetti il cui testo è ricavato dallo stesso salmo o, in occasione di feste importanti, è appositamente composto con lo scopo di evidenziare il tema della festività celebrata. Il versetto, con la melodia impostata sulla nota "re", è di due tipi: semplice e ornato. Semplice quando sull'ultima parte del testo la melodia è più lunga ed articolata. In tutte le Ore dell'Ufficio, dopo la lettura, si canta il responsorio. Dopo le letture lunghe del Mattutino si intona il responsorio lungo (*responsorium prolixum*); dopo la lettura breve di tutte le altre Ore dell'Ufficio si esegue il responsorio breve (*responsorium breve*). Se il testo del responsorio è tratto dai salmi è detto "salmico" se invece i testi fanno parte dei vari libri della Bibbia è detto "scritturistico". Quando il testo deriva da vite dei santi o passioni dei martiri, il responsorio si definisce "storico". Il *responsorium prolixum* veniva cantato secondo la seguente alternanza: schola e coro, schola, coro, schola, coro, schola e coro. La successione nel responsorio breve era la seguente: solo o schola, coro, solo o schola, coro, solo o schola, coro, schola o coro. Per maggiore chiarezza riporto lo schema del responsorio breve di Natale: (solo o schola) *Verbum caro factum est: Alleluia Alleluia*; (coro) *Verbum caro factum est: Alleluia Alleluia*; (solo o schola) *Et habitavit in nobis*; (coro) *Alleluia, Alleluia*; (solo o schola) *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto*; (coro) *Alleluia, Alleluia*; (schola e coro) *Verbum caro factum est: Alleluia Alleluia* (vedi foto).



**CATTOLICA**  
Libri ed Articoli Religiosi

Via Mons. Bagnoli 65 - tel. 0863 416795 - AVEZZANO (AQ)  
e.mail: info@cattolicaavezzano.191.it

INIZIATIVA DELLA LIBRERIA  
"Passa il Libro"

porta un libro che hai letto e in cambio  
prendine uno lasciato da altro lettore



## Pescasseroli: due antichi documenti sulla Vergine nera

### 8 SETTEMBRE CON LA MADRE DI GESU'

Le feste a Cerchio, Ortona dei Marsi e Tagliacozzo

di Anna Tranquilla Neri



Nella prima quindicina del mese di settembre vi sono tre feste dedicate alla Vergine Maria: il giorno 8 settembre, festa della natività della Vergine, il 12 festa del nome di Maria e il 14 festa dell'Addolorata. La celebrazione della nascita della beata Vergine Maria è l'unica insieme a san Giovanni Battista e a Gesù stesso, di cui si celebra non solo il trapasso, ma anche la nascita terrena. La festa è stata introdotta dal papa Sergio I (687-701) nel solco della tradizione orientale. Agli inizi del mese di settembre a Cerchio si festeggia la

Madonna delle Grazie, una manifestazione di religiosità popolare molto sentita dalla popolazione. Anche a Ortona dei Marsi, la Madonna delle Grazie viene solennemente celebrata con Messa e processione. A Massa d'Albe, sempre il giorno 8 settembre, si solennizza la Madonna di Ripoli. A Pescasseroli, la Madonna Incoronata, statuetta nera di pregevole fattura viene festeggiata il 7 e 8 settembre. Questa ultima festa è ricca di documentazione bibliografica. Riporto parte di una bella citazione di padre Domenico di Sant'Eusano tratta da: "Le città rifugio". Si legge: «In Pescasseroli, terra distante dall'Aquila circa quaranta miglia nella diocesi de' Marsi, nella chiesa parrocchiale dedicata a Maria Santissima, si venera in una cappella di marmo un'immagine della gran Madre di Dio sotto il titolo della Madonna Incoronata, la quale stringe nella mano destra una palla, e nella sinistra à (scritto proprio così, ndr) il Santissimo Bambino. Tale immagine è antichissima, ed esisteva in una piccola chiesetta dell'antica Terra o Castello disfatto, e di colà fu calata nella nuova Terra appiè del monte chiamato Pescasseroli, che à dato il nome alla Terra. Il sommo pontefice Eugenio IV eletto nel 1431 e mancato a' vivi nel 1447 concesse in perpetuo indulgenza a quelli che visitassero questa miracolosa immagine ne' giorni 2 febbraio, 25 marzo, 2 luglio e 8 settembre: laonde straordinario è il concorso della gente che di lontani paesi va ne' suddetti giorni a sciogliere voti per grazie ricevute, e di ciò fan bella testimonianza i tanti doni d'oro e d'argento fatti a detta immagine, e i tanti cerei, che pendono dalle pareti di quella cappella [...] Questa sacra immagine fu solennemente incoronata agli 8 di settembre 1752 dal vescovo de' Marsi, delegato a ciò dal Capitolo Vaticano di Roma, il qua-



1

le inviò all'oggetto splendida corona d'oro. La tradizione ricorda molti incendi sedati all'apparire della immagine miracolosa. Tra essi i più famosi sono quelli del 1760 e del 25 settembre 1829, l'ultimo de' quali, divampò a piena notte, aizzato dal vento, procedeva furiosamente; né uman mezzo valea a porvi rimedio; ma avendo il clero a premura dei cittadini recata la santa immagine dinanzi al luogo dell'incendio, le fiamme obbedienti retrocessero, e si spense il fuoco tra il pianto e le preghiere della popolazione scampata a totale sterminio mercé il potente patrocinio di Maria Incoronata».

E ancora, in un romanzo oggi introvabile di Vittorio Emanuele Bravetta dal titolo "La favorita senza macchia", si legge: «Lucrezia, per consiglio di Covella alla quale, sotto il vincolo del segreto, aveva confidato di essere scampata alle branche di un leopardo senza precisare dove e quando, decise di recarsi in pellegrinaggio di devozione e di ringraziamento alla Madonna dell'Incoronata che si venera nella chiesa parrocchiale di Pescasseroli in Abruzzo [...] Perciò ai primi di settembre del 1452 Lucrezia, accompagnata da Covella e da messer Ugo, suo fratello, partì per il pellegrinaggio. Giunta a Pescasseroli avrebbe pernottato nel castello d'Aquino, signori del luogo. Il luogo presentava un'insolita animazione: non soltanto pastori e villici, ma anche mercanti, suonatori e saltimbanchi convenuti per la fiera da ogni paese vicino e lontano, fin dalla Terra di Lavoro e dalla campagna romana. Per antico privilegio, concesso nel 1283 da Carlo d'Angiò a Cristoforo d'Aquino, la fiera si teneva in piazza agli 8 di settembre, giorno della Natività di Maria Vergine» (chi volesse leggere per intero le citazioni, può rivolgersi alla redazione de "Il Velino").



### L'Incoronata speranza viva

La grande devozione alla Madonna Incoronata si scorge anche in un bellissimo testo di un canto popolare che riporto di seguito:

*Signora nostra Incoronata, vita speranza clemente e pia.  
Rit. Salve Regina Incoronata, signora mia madre di Gesù.  
Oh Vergin bella Incoronata dei peccatori hai compassione.  
Santa Maria Incoronata tu sei la madre dei tuoi fedeli.  
Nostra Signora Incoronata tu ci liberi da ogni male  
Nelle ore tristi del nostro esilio noi ti preghiamo con dolce ave.*

Nella domenica che segue il giorno 8 settembre la comunità di Tagliacozzo vive momenti di festa in onore dei santi patroni e della Madonna dell'Oriente che si narra liberò il paese da una tremenda epidemia nel 1656. Del culto della Madonna dell'Oriente vi sono importanti documentazioni. Pare che la preziosa icona sia giunta dall'Oriente a Tagliacozzo al tempo delle persecuzioni iconoclaste. Gli elementi fondamentali che caratterizzano queste icone sono il colore scuro della Vergine, la corona e, spesso, la quercia. Le altre statue presenti nella Marsica hanno, invece, l'incarnato chiaro. La corona indica la regalità della *Regina coeli*. L'albero allude alla forza vitale e rigeneratrice della natura. Il mistero della partecipazione della Vergine Maria alla passione e morte del Figlio è l'avvenimento evangelico che ha trovato più intensa e vasta risonanza nella religiosità popolare. Durante i secoli XIII-XIV si elabora la devozione all'Addolorata come devozione ai "Sette dolori di Maria". Nel 1482 Sisto IV fece inserire la Messa nel Messale Romano con il titolo "Nostra Signora della Pietà". La festa dell'Addolorata si diffuse in Occidente con varie denominazioni. Il 18 settembre 1814 Pio VII estendeva la festa dei "Sette dolori" a tutta la Chiesa, con i formulari dell'ufficio divino e la Messa già

1. Madonna Incoronata di Pescasseroli
2. Madonna delle Grazie di Cerchio
3. Madonna delle Grazie di Ortona dei Marsi



2



3

passione e ha ridotto a "memoria" la festa dei "Sette dolori" di settembre sotto il nuovo titolo di "Beata Vergine Maria Addolorata". Oltre alla festa liturgica, è facilmente comprensibile anche come i fedeli cristiani abbiano voluto dimostrare il loro affetto alla Vergine Addolorata innalzando in suo onore oratori e chiese in tante parti del mondo. La Madonna Addolorata viene solennemente festeggiata (altro esempio che posso fare) nel mese di settembre a Lecce nei Marsi. Tra la metà di settembre e gli inizi di ottobre cominciava dall'Abruzzo il duro e lungo cammino della transumanza per svernare verso la Puglia. Alla vigilia della partenza i pastori più devoti si preparavano alle incognite del tratturo e alla lontananza dalla famiglia portando ceri e voti alla Madonna e facendo ore di penitenza. Santuari ed edicole dedicati alla Vergine erano sparsi lungo tutto il percorso tratturale.

in uso presso i Servi di Maria. Con la riforma del calendario di Pio X, per il desiderio di valorizzare il giorno di domenica, questa festa venne fissata al 15 settembre, data già in uso nel rito ambrosiano. Il nuovo calendario promulgato nel 1969 ha soppresso la commemorazione del tempo di



### ITAQUAQUECETUBA



Un momento della Missa de dedicação da Igreja dos Santos Apóstolos a Itaquaquecetuba in Brasile. La Missione marsicana è tenuta da don Giovanni Cosimati e don Beniamino Resta. Il 30 luglio scorso è stata inaugurata la nuova chiesa intitolata ai Santi Apostoli. E' stata realizzata con il generoso contributo di molti marsicani.

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Roma**

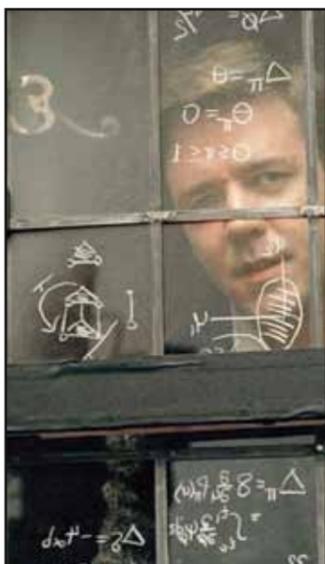
## IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO LA MANOVRA ECONOMICA IL DEFLUSSO ORDINATO

Cosa accadrà ai titoli del debito pubblico italiano? Ci sarà il default? Sandro Brusco professore presso l'Università di stato di New York con la sua consueta chiarezza, ricorrendo ad un esempio, ci illustra i possibili scenari che potrebbero aprirsi. Il giornale diocesano lo ringrazia per la collaborazione.

di Sandro Brusco



Immaginate persone che siedono in un affollato teatro. A un certo punto tutti notano che un drappo del palcoscenico ha preso fuoco. E' comunque chiaro che il fuoco è all'inizio e richiederà un po' di tempo a propagarsi, abbastanza tempo da garantire un ordinato deflusso del pubblico. Se tuttavia dovesse diffondersi il panico e tutti iniziassero a correre in modo forsennato allora le vie di uscita si intaserebbero, il deflusso rallenterebbe e gli spettatori che hanno iniziato a correre per ultimi rischierebbero di finire catturati dalle fiamme. Questa è una situazione in cui ci sono equilibri multipli. Se ciascun spettatore è convinto che tutti gli altri spettatori effettueranno un deflusso ordinato allora diventa ottimale abbandonare il teatro in modo ordinato. In tal modo l'aspettativa di un deflusso ordinato si autorealizza: se tutti si aspettano un deflusso ordinato allora sarà ottimale per ciascuno scegliere un deflusso ordinato e quindi si verificherà effettivamente un deflusso ordinato. Sfortunatamente, questo non è l'unico equilibrio. Se ciascuno si attende che gli altri spettatori correranno in modo disordinato e all'impazzata verso l'uscita allora nessuno vorrà essere l'ultimo a mettersi a correre. Anche qui l'aspettativa si autorealizza: se tutti si aspettano che gli altri effettueranno una fuga disordinata, allora la fuga disordinata diventa la strategia ottimale. Un teorico dei giochi vi dirà che in questo "gioco" ci sono equilibri di Nash multipli (nella foto Russell Crowe che interpreta John Nash nel film "A beautiful mind"), cioè diverse predizioni sull'esito finale (due, nel caso specifico). La teoria non può predire quale dei due equilibri si realizzerà, ma questo non significa che la teoria non faccia predizioni; per esempio predice che non è il caso che metà del teatro corra disordinatamente mentre l'altra metà resta tranquilla. Può essere l'uno o l'altro e dipenderà



da fattori che possono essere più o meno casuali. Per esempio, uno degli spettatori può essere particolarmente autorevole e annunciare a voce alta che l'incendio è sotto controllo e che agli spettatori si consiglia un deflusso ordinato. Oppure, qualche spettatore può essere particolarmente isterico e iniziare a urlare, dando l'avvio alle corse. In sostanza, elementi impalpabili e difficili da controllare determineranno la selezione dell'equilibrio. Che ha a che fare questo con Mario Draghi e le sue dichiarazioni sulla manovra economica e sul debito pubblico italiano? (Il Governatore della Banca d'Italia ne ha dato un giudizio positivo ed in molti si sono chiesti perché l'abbia fatto. Alla luce della storia che vi racconto si capisce il perché). Beh, immaginate la seguente storia. Tutti sanno che l'attuale manovra è insufficiente ma tutti si aspettano che succeda come nel 1992: verrà presto o tardi un governo tecnico che aumenterà le tasse (soprattutto) e ridurrà le spese, garantendo che i soldi prestati verranno restituiti. Questo a patto che nel frattempo il debito non esploda a causa di interessi stratosferici, diciamo alla greca. Se gli interessi vanno alle stelle allora non ci sarà governo tecnico che tenga, e la Repubblica italiana non riuscirà a restituire i soldi. Messa così l'analogia con il teatro affollato in fiamme diventa più chiara. Se mi aspetto che tutti continuino in buon ordine a prestare i soldi al Tesoro, allora mi aspetto anche che i tassi di interesse restino a livelli ragionevoli, e quindi mi aspetto che i soldi che io presto verranno restituiti. Ma se mi aspetto che tutti gli altri siano spaventati, per cui i tassi d'interesse saliranno rendendo impossibile il risanamento successivo, allora mi spavento anch'io e non presto i miei soldi. Et voilà, abbiamo l'aspettativa che si autorealizza: nessuno presta, i tassi vanno alle stelle, e questo anziché attirare gli investitori li spaventa ancora di più. Ci sono quindi due equilibri, uno in cui l'aspettativa di risanamento mantiene i tassi bassi e rende il risanamento effettivamente possibile e uno in cui l'aspettativa di bancarotta fa schizzare verso l'alto i tassi e rende quindi la bancarotta inevitabile. In questo contesto, le dichiarazioni di Draghi svolgono lo stesso ruolo delle raccomandazioni rassicuranti a teatro: essendo egli particolarmente visibile, aiuta gli operatori a coordinarsi su un particolare equilibrio. Si noti che sotto questa interpretazione non si può realmente dire che Draghi stia mentendo. Non è infatti una verità assodata che l'Italia andrà in bancarotta; è una delle possibilità, e dipende dalle aspettative degli agenti economici. Le dichiarazioni di Draghi servono effettivamente a modificare la realtà, rendendo più facile che prevalgano certe aspettative piuttosto che altre.

## IL DOPPIO CAPITALISMO GLI EQUILIBRI MULTIPLI L'INCERTEZZA DEL DOMANI

di Marco Boleo

Mi ha fatto molto piacere sapere che molti di voi lettori eravate interessati anche al parere de "Il Velino" sulla cronaca economica che sta tenendo tutti col fiato sospeso in questi mesi. La linea che abbiamo scelto è quella informativa lasciando ad altri i sensazionalismi, i titoli ad effetto. Quasi ogni giorno l'apertura dei telegiornali è dedicata alle performance dei mercati azionari: nuovo tonfo delle borse, bruciati "x" miliardi di euro; qualcuno si è spinto anche ad affermare che la Deutsche Bank è la banca centrale tedesca; altri a rallegrarsi degli acquisti della Bce di titoli del debito sovrano dei Paesi periferici dell'Europa. In pochi a far capire i meccanismi e le conseguenze di ogni operazione messa in atto dai governi. Nessun pasto è gratis visto che ogni intervento ha i suoi costi ed i suoi benefici. Mesi fa auspico su questo giornale un'analisi economica che tenesse conto anche delle conseguenze di lungo periodo delle decisioni, attirando le critiche dei keynesiani. Accanto trovate uno scritto di Sandro Brusco, molto lucido, sugli equilibri multipli che caratterizzano ed inficiano le predizioni in campo economico. Il cosa accadrà è legato agli equilibri che si generano. Gli esiti dipendono infatti dagli equilibri che si generano dalle aspettative che si formano gli operatori economici, siano essi famiglie, imprese o governi. Un paio di chiarimenti in più su questa storia degli equilibri multipli. In primo luogo la storia raccontata da Sandro Brusco sembra essere quella che hanno in mente, anche se in modo molto confuso, i vari analisti domestici che se la prendono con le agenzie di rating e con i catastofisti d'ogni sorta. In estrema sintesi il loro ragionamento è che considerazioni negative sul nostro debito sovrano rischiano di auto-

realizzarsi poiché fanno incamminare l'economia italiana verso l'equilibrio con default. Ma questo è solo il rovescio della medaglia dell'argomento. Se si evita di fare richiami sulla gravità della situazione si fornisce l'alibi al governo per procrastinare le riforme necessarie. Gli agenti economici (famiglie ed imprese) se ne accorgono e prima o poi i fondamentali tornano a menare le danze. In questo caso il default può risultare perfino più repentino. In secondo luogo, alcuni potrebbero essere ammaliati da conclusioni del tipo: la realtà è virtuale, dipende tutto dalle aspettative degli operatori e sulla scorta dei canti carnascialeschi di Lorenzo de' Medici, chi vuol essere lieto sia, di domani non c'è certezza. Per cui, perché varare l'austerità con manovre lacrime e sangue, basta adottare delle misure tampone e sperare che torni da solo il sereno. Non è così. In realtà, è vero l'esatto contrario. L'esistenza di equilibri multipli è favorita dalla presenza di elevati livelli di deficit di bilancio e di debito pubblico. Se questi ultimi rispettassero i parametri di Maastricht (deficit 3% del Pil e debito pubblico 60% del Pil) l'equilibrio sarebbe unico, e caratterizzato da bassi tassi di interesse e da assenza di rischio default. Non è un caso che a passarsela male in questi giorni in Europa siano i Paesi periferici. Crogiolarsi sul fatto che in presenza di equilibri multipli, la buona sorte ci sarà vicina facendoci raggiungere l'equilibrio "buono" è da irresponsabili. Al contrario, queste situazioni sono estremamente mutevoli e basta un nonnulla per farci imboccare il sentiero sbagliato. Che magari potrebbe non portare subito al default ma richiederebbe tagli di bilancio, fatti in maniera disordinata data la fretta, senza seguire alcuna logica di equità.



Uno scorcio di Maastricht, famosa cittadina olandese

LESSICO ECONOMICO

### Banche

a cura di Marco Boleo

Finora le banche centrali mettevano in atto le operazioni di mercato aperto per influenzare il mercato dei cambi. Dal 2008 le banche centrali utilizzano il "Quantitative Easing" per acquistare titoli del debito pubblico o obbligazioni dei Paesi in difficoltà per evitare il loro default. Una banca centrale interviene nel mercato obbligazionario secondario per comprare questi titoli o obbligazioni dalle banche commerciali o da chiunque altro li abbia acquistati in precedenza ed ora voglia disfarsene (attraverso le banche commerciali). A prima vista si potrebbe ritenere che una siffatta operazione equivalga alla monetizzazione del debito pubblico, ma alla luce dei fatti non lo è e non comporta per forza gli stessi pericoli nel generare inflazione. Vediamo perché. In buona sostanza, una banca centrale utilizzando il "Quantitative Easing" provoca una variazione nella composizione del portafoglio degli investitori: sostituisce al debito pubblico la liquidità da essa generata. Questa moneta, non verrà per forza utilizzata immediatamente per l'acquisto di beni e servizi e questo non farà comparire l'inflazione come in molti credono. Ciò influenza pesantemente l'andamento dei mercati azionari. L'escamotage è questo: unitamente al QE la banca centrale può servirsi di un secondo strumento, le riserve bancarie. La banca centrale fissa le riserve (di moneta) che ogni banca commerciale deve mantenere disponibili e depositare presso di essa. Se una banca commerciale ha ad esempio 100 euro di depositi, con una riserva obbligatoria pari al 10% significa che i prestiti che può fare devono essere inferiori a 90. A questo punto, se la banca centrale accresce l'obbligo di riserva per un ammontare equivalente a quello dei titoli di stato che compra dalla banca commerciale, il risultato finale è di non aggiungere alcuna liquidità al sistema. In questo caso il QE non dovrebbe avere alcun effetto inflazionistico. Quindi, la Bce prima crea "dal nulla" una cifra di miliardi di euro per comprare i titoli di stato posseduti dalle banche commerciali e poi impone alle stesse banche di aumentare le proprie riserve per la stessa cifra di miliardi. E' importante capire che non è necessario che lo imponga direttamente, basta che convinca le banche commerciali (o renda per loro conveniente) accrescere in parallelo la quantità di riserve volontarie detenute presso la banca centrale. Questo è quanto verificatosi negli Usa durante il QE uno e due messo in campo dalla Federal Reserve: le riserve delle banche presso la Fed sono aumentate a dismisura per il fatto che la Fed creava nuova moneta dal nulla comprando titoli (di debito prima privato e poi pubblico) che erano detenuti nel portafoglio delle banche commerciali o d'affari. Se gli operatori si convincono della bontà del QE e del suo impatto non inflazionistico, potrebbe tornare il sereno.

# DELL'OLIO

1920

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Via Corradini, 172 • tel. e fax 0863 32128  
Avezzano (AQ)

## Coppa

• Fra i momenti più intensi alla Gmg di Madrid la visita al Santiago Bernabéu, laddove capitano Zanetti ha alzato la Coppa (si capisce che sono nerazzurro?).

### BORSA TOBIN TAX FISCO

di Marco Boleo  
(marco\_boleo@yahoo.it)



• «Ottobre è un mese pericoloso per investire in borsa» così ammoniva Mark Twain. Questo aforisma (con il quale vi avviso un mese prima) si è trasformato in una profezia visto che in ottobre si sono verificati molti crolli del mercato borsistico del XX secolo: 1929, 1987, 1998, per citare solo i più eclatanti. Negli anni recenti anche il mese di agosto è assurdo agli onori delle cronache. Tutto ebbe inizio nel 1971, il giorno di ferragosto, quando l'allora presidente americano Richard Nixon dichiarò la fine degli accordi di Bretton Wood, che legavano tra loro le principali valute mondiali. Nell'agosto del 1992 ci furono le prime avvisaglie dell'attacco speculativo contro la lira. Quindici anni dopo nel 2007 esplose la crisi dei mutui sub-prime negli Usa. Quest'anno invece si è acuita la crisi del debito sovrano di alcuni Paesi europei, i pigs, e gli Usa sono andati vicini al default. Molti giornalisti ed alcuni politici ci hanno deliziato con le loro panzane economiche. E' riemersa ad esempio la Tobin tax, altri hanno plaudito agli interventi della Bce nel mercato dei titoli, consistiti nell'acquisto di titoli del debito pubblico dei Paesi periferici. Vi ricordo, come ammoniva Milton Friedman, che tutto prima o poi si pagherà. L'ingresso nell'euro, portando ad una riduzione dei tassi d'interesse, ha favorito il finanziamento del nostro ingente stock di titoli del debito pubblico e tutti i governi che si sono succeduti hanno sempre rinviato il necessario aggiustamento fiscale. Lo si poteva fare con tranquillità nel corso degli ultimi dieci anni ma nessuno ha voluto assumersene l'onere pensando che la bonanza finanziaria sarebbe proseguita all'infinito. Ora è comodo prendersela con gli speculatori che da buon imprenditori valutando la situazione cercano di trarne profitto. Cosa accadrà? E' una domanda da un milione di euro. In economia è impossibile fare previsioni, si possono disegnare solo dei possibili scenari. *Simul stabunt simul cadunt*, con questa massima si può sintetizzare la situazione di turbolenza che stanno vivendo i mercati azionari. L'incertezza deriva da una situazione molto chiara. Gli Usa e l'Europa negli anni passati hanno sempre avuto performance economiche diverse. Questo disaccoppiamento permetteva agli investitori di poter meglio diversificare i loro portafogli minimizzando i rischi. Oggi invece sia gli Usa sia l'Europa sono accomunati nel destino e di questo gli operatori finanziari sono preoccupati. A deprimere il corso dei mercati azionari oltre a questo vi sono gli effetti inflazionistici attesi causati dagli interventi della Fed e della Bce nel mercato dei titoli. Per farlo infatti creano moneta che alla lunga provocherà un aumento dei prezzi che richiederà una politica monetaria restrittiva con alti tassi d'interesse. Questa prospettiva è la principale causa dell'attuale ottovolante delle borse. Solo una maggiore responsabilità fiscale dei Paesi con elevato debito pubblico potrebbe interrompere questa spirale.

### MARSICA ARSSA TRIBUNALE

di Maurizio Cichetti

• Nella Marsica lo conoscono da sempre un po' tutti, il feroce siparietto che gira (girava) intorno all'ormai ex Ente Fucino, poi Ers, infine Arssa (foto in basso). Allora, a tavola, davanti a un piatto di fumanti spaghetti, l'ingenuo figliolletto chiede al padre: «Papà, ma che lavoro fai all'Ente Fucino?». La risposta del genitore è una gelida sferzata. «Magna e zitto». Se ho però ricordato la fulminante scenetta familiare, l'ho fatto non per rimarcare il già abbondantemente detto o soltanto supposto - la presunta indeterminazione delle occupazioni degli impiegati dell'Ente Fucino -, ma per sottolineare, per paradosso, come proprio questo Ente, così tante volte bistrattato e vilipeso nell'immaginario collettivo, abbia però avuto, nel nostro territorio, una essenziale funzione di raccordo tra un mondo contadino che chiedeva di essere guidato e supportato nella sua crescita e una realtà che, nella Marsica, cominciava ad essere anche altro rispetto al Fucino e al suo destino.

Lo diciamo proprio adesso che, sull'onda della furia efficientista che sembra ormai aver travolto una classe politica altre volte insensibile al grido di dolore del mondo contadino e dintorni (a proposito, che fine ha fatto l'agognata riconversione dello zuccherificio di Celano?), la sorte dell'Arssa è ufficialmente segnata, con il prevedibile smantellamento degli uffici avezzanesi di piazza Torlonia e un altro pezzo di storia marsicana da rintracciare sotto la voce "spolliazioni". Tutto questo mentre proprio l'agricoltura lancia l'ennesimo, inascoltato grido d'allarme per una situazione che si fa, di stagione in stagione, insostenibile. Così continua a compiersi, inesorabile, il destino di una terra da depredare, da svilire nella sua stessa identità, tra ospedali, uffici, servizi smantellati e dimessi. L'ultima voce, anch'essa non nuova, è la ventilata soppressione del Tribunale di Avezzano. Niente di nuovo sul fronte occidentale... dell'Abruzzo.



### ABRUZZO FONDI FAS SUD, BENVENUTI

di Salvatore Braghini



• Agosto politico rovente anche in Abruzzo. Basti pensare che il Consiglio regionale si è riunito in seduta straordinaria nella giornata di ferragosto. I nostri consiglieri, tra le inevitabili polemiche per la bizzarra convocazione, hanno disatteso le *ferias augusti* non tanto nel segno di un improbabile stakanovismo, poco consono allo stile dei nostri politici, ma - come ha dichiarato il presidente delle assise - per l'opportunità di lanciare un "messaggio" ai cittadini in tempo di crisi. Nell'adunanza agostana si è parlato di "Piano per il Sud" e delle iniziative urgenti per riammettere l'Abruzzo alla ripartizione dei fondi, così come urgentemente richiesto dalle forze di opposizione. Il provvedimento politico unilateralmente deliberato impegna il presidente della regione e la giunta regionale, in tema di programmazione dei fondi Fas (Fondi aree sottoutilizzate), a raggiungere tre obiettivi: 1) esercitare ogni azione ed iniziativa utili all'approvazione definitiva del "Programma attuativo regionale fondo aree sottoutilizzate" (Par Fas) Abruzzo, nella prima riunione operativa del Cipe, appositamente convocato dal ministro Fitto; 2) sollecitare le istituzioni preposte affinché tale approvazione avvenga non oltre il mese di settembre; 3) inviare per le vie ufficiali tale documento, sia alla presidenza del consiglio dei ministri che a quella della conferenza statoregioni. Questo il programma politico a breve termine. Ma è chiaro a tutti che l'Abruzzo versa in una crisi molto grave, con qualche ragione in più di preoccupazione rispetto al resto del Paese. Basti pensare alla tassazione, che supera ormai il 50%, come confermato da un recente studio del Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa), pesante ostacolo alla ripresa dell'economia regionale che stritolava sempre più imprese e cittadini. Al tasso di disoccupazione tornato sopra la media nazionale, sia pure di poco; al tasso di attività sceso più che nella media nazionale, segno che il fenomeno dello scoraggiamento nella ricerca del lavoro pesa in Abruzzo in mo-



Pioggia estiva improvvisa a Villavallelonga. Foto Pinino Lorusso

## SPERIAMO CHE PIOVA

di Francesco Scipioni

• Avevo sopportato abbastanza. Mi abbassai fingendo di legarmi le scarpe, così da permettergli di passare oltre. Mi sorpassò, continuando a trascinare, con odiosa noncuranza, quelle orrende infradito sull'asfalto. Quello strisciare continuo mi stava facendo impazzire. Lo guardai allontanarsi. Tatuato più di un maniaco e con una scritta sulla maglietta che ricordava a tutti che sua madre aveva una ricca vita sentimentale, i pantaloni da barca scesi sui fianchi che lasciavano in bella vista l'underwear con un'altra frase scritta sull'elastico. Che triste spettacolo. Avevo il sentore che l'industria del "made in Italy", ultimamente, avesse investito molto sul cattivo gusto e questa era la triste conferma. Avevo cercato di togliermi dalla vista quel soggetto ma guardandomi intorno mi accorsi che ce ne erano molti altri e il rumore delle loro ciabatte mi sembrò addirittura sovrastare quello del traffico. Parlavano tra di loro quasi urlando. Una generazione di sordi, pensai. Mi balenò in mente il termine "swag" che nella cultura "rap" sta a significare l'immediata identificazione di un soggetto tramite un insieme di particolari, sbandierati tutti nello stesso momento: catene d'oro, maglie con scritte, cappelli delle varie squadre sportive, tatuaggi ed altro. Ma trasposta nella nostra cultura questa strana moda genera solo confusione diventando una grottesca imitazione della filosofia "hip hop". Niente avrebbe potuto evitare ai miei occhi quello spettacolo, niente tranne una copiosa pioggia estiva...

do particolarmente significativo; alla quantità di cassaintegrati in rapporto agli occupati, che è la seconda più significativa d'Italia. Lo scenario che si profila all'orizzonte se non riusciamo ad intervenire in modo significativo (investimenti, incentivi all'occupazione stabile, formazione, riforme) è il passaggio dalla fase acuta della crisi a quella cronica, con persistenza delle difficoltà occupazionali. Si tratta di trovare una strada tra rigore e crescita, in Abruzzo come in Italia. Purtroppo il rinvio dell'assegnazione dei fondi Fas, frutto della recente bocciatura del Cipe, ci avvicinano all'esito indesiderato. Il governo ha assegnato 7 miliardi e 471 milioni di euro, di cui 1 miliardo 653 milioni di euro per opere infrastrutturali strategiche nazionali (Piano per il Sud) e 5 miliardi 817 milioni di euro in conto Fas, ma in Abruzzo non è arrivato nemmeno un euro. Non convince la difesa del governatore regionale, che giustifica l'esclusione dell'Abruzzo per il fatto che la nostra regione non fa più parte del Mezzogiorno. L'Abruzzo fa parte del Mezzogiorno, non si discute: storicamente, istituzionalmente (legge 64/86) e nelle ripartizioni territoriali dell'Unione Europea Nuts1. L'esclusione dal "Piano per il Sud" deriva piuttosto dall'estromissione dal piano nazionale delle infrastrutture strategiche, avvenuta nel 2009. Per il governo nazionale, non ci sono grandi opere infrastrutturali di interesse strategico nazionale che riguardino l'Abruzzo.

Il rinvio dei fondi Fas a settembre, almeno si spera, suona come un esame di riparazione imposto alla giunta Chiodi per l'inadeguatezza delle proposte pervenute al governo. Ma come rimediare a questa situazione di stallo che non possiamo permetterci in tempi di profonda crisi come questa? Certamente occorrerà chiedere che le opere più significative del nuovo protocollo bilaterale sulle infrastrutture che l'Abruzzo, al pari delle altre regioni, sta definendo con il governo, siano inserite nel novero delle infrastrutture strategiche nazionali e nel "Piano per il Sud". Bisognerà insistere nel chiede-

re al governo e all'Europa l'accelerazione della nascita della macroregione adriatica, anticipando la data del 2014 (vedere il fascicolo di Limes n.2/2011, "L'Italia dopo l'Italia"). Certo è che l'Abruzzo ha e avrà ancora nel prossimo futuro il grande problema di conciliare il risanamento del bilancio e la garanzia dei livelli delle prestazioni. La politica regionale, governo e opposizione, deve fare un salto di qualità e marcare un supplemento di coraggio. Deve fare la sua parte in modo più incisivo per rendere più credibile l'Abruzzo nella concorrenza delle opere finanziabili. E poi bisogna ridurre i costi della politica regionale. Non solo abolendo la doppia indennità dei consiglieri, cosa conseguita con la recente promulgazione della relativa legge, che è ancora ben poco. Deve aggredire il problema con determinazione per ricrearsi un'immagine di credibilità operando una riduzione del 20% dei costi diretti e indiretti della politica, in riferimento alle 38.367 persone che in Abruzzo vivono di politica. Ciò non minerebbe il funzionamento delle istituzioni, le renderebbe più snelle e funzionali. Questo sì che sarebbe un bel segnale ai cittadini, molto di più di un estemporaneo consiglio regionale svoltosi nel giorno di ferragosto, che essendo una festività religiosa (Assunzione di Maria Vergine in Cielo) meritava ben altra considerazione e occupazione.

